

10  **memo**
MULTICENTRO EDUCATIVO MODENA SERGIO NERI
ANNI

MEMMO compie 10 anni

Catalogo della mostra



Comune di Modena
Settore Istruzione



MEMO compie 10 anni

Catalogo della mostra

Questa pubblicazione racconta il progetto e l'esperienza di M.E.Mo. con testi e immagini della mostra "Memo compie dieci anni", allestita nel marzo 2014, arricchiti da scritti e approfondimenti di chi ha vissuto in prima persona l'avvio e l'evoluzione del Centro.

La mostra è dedicata al pedagogo **Mauro Serra**, fondatore e direttore di M.E.Mo. fino al 2008

Copertina:
*Progetto grafico Cinzia Casasanta
Ufficio Grafica del Comune di Modena*

Impaginazione:
Edicta s.c.r.l.

Stampa:
*Edicta s.c.r.l.
via Torrente Termina 3/b
43124 Parma*

*Comune di Modena - Settore Istruzione
M.E.Mo. Multicentro Educativo Sergio Neri
viale Jacopo Barozzi, 172
41124 Modena
memo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/memo*

Indice

Premessa	07
<i>Francesca D'Alfonso</i>	
I servizi per le scuole autonome e la professionalità docente. Quale disegno istituzionale?	09
<i>Adriana Querzè</i>	
I Centri Servizi dell'Emilia Romagna	13
<i>Mauro Serra</i>	
Lavorare insieme per la scuola	17
<i>Mauro Serra</i>	
Dal C.D.E. verso M.E.Mo.	19
<i>Nives Garuti</i>	
Gli Itinerari Scuola-Città: 40 anni di storia	21
<i>Nives Garuti</i>	
La Mostra	23

La mostra

NASCE M.E.Mo.

Dal C.D.E. alla Casa per la scuola

LA FORMAZIONE

Dal nido alle superiori

GLI ITINERARI SCUOLA-CITTÀ

Dall'aula al territorio

LA DOCUMENTAZIONE

Dal cartaceo al digitale

LA BIBLIOTECA

Dal locale al nazionale

L'AREA INTERCULTURA

Dalla conoscenza al dialogo

L'AREA DISABILITÀ E INTEGRAZIONE

Dal C.D.H. alla Rete dei Centri

LE PUBBLICAZIONI

Dal ciclostile all'e-book

L'INFORMAZIONE

Dal fax a facebook

... E TANTO ALTRO

Dalla scuola alla città

M.E.Mo. visto da...

Premessa

Avevo creduto di conoscere perfettamente il fondo del mio cuore.

Ma la nostra intelligenza, per grande che sia, non può cogliere gli elementi che lo compongono, e che rimangono insospettabili finché, dallo stato volatile in cui si mantengono per la maggior parte del tempo, un fenomeno capace di isolarli non li abbia sottoposti ad un principio di solidificazione.

Marcel Proust

La mostra, esposta e qui pubblicata, può essere vissuta come una azione autocelebrativa. Non è facile ripercorrere la propria storia, la memoria a volte inganna, e riprendere le fila di quanto è stato fatto, degli eventi importanti, delle scelte e dei progetti è un esercizio utile per ricostruire e ripensare una storia e una identità, ritrovare i fili del presente nel passato, per quanto recente, e riannodarli in un nuovo discorso e in una nuova prospettiva.

Sfogliare questi ricordi parziali, ma ritenuti significativi, seppure a livello soggettivo, ritornare alle immagini, agli scritti, è come sfogliare l'album di se stessi (operatori, insegnanti, educatori) con l'idea di trovare tracce importanti, date, episodi, ovvero le informazioni più rilevanti che connotano l'identità del Centro.

Alla fine, questa lettura del ricordo per qualcuno può portare nuove consapevolezze su ciò che è stato e ciò che è, ora, il Centro ritrovando ragioni, idee e speranze per progetti futuri.

La casa della scuola del 2004 ha accolto tanti insegnanti, educatori, ora anche operatori sociali, nuovi abitanti quali genitori e studenti, tutti attori e protagonisti della scuola.

Ridefinire l'identità del Centro è un'azione da intraprendere nel prossimo futuro, rivedendo quanto fatto. Alcune azioni potrebbero essere riprese in una prospettiva nuova: una maggiore integrazione tra saperi linguistici, scientifici e umanistici; l'allineamento agli standard qualitativi europei in campo educativo; il rapporto in costante evoluzione tra nuove tecnologie e insegnamento/apprendimento.

La formazione, la documentazione, gli itinerari scuola città sono rivolti ad una comunità di professionisti dell'educazione e dell'istruzione. Dewey¹ diceva che: "L'uomo pratico di professione corre il rischio di rimanere chiuso nell'angusto campo delle sue occupazioni e di divenire schiavo delle sue abitudini." Questo è il rischio che professionisti esperti e competenti corrono non aprendo lo sguardo all'idea diversa, all'esperienza altra. È nel confronto con l'altro, nell'ascolto e nella presa di distanza dalle proprie abitudini che si accoglie l'idea e l'esperienza diversa. Questo è possibile farlo in una comunità educativa e M.E.Mo. può essere il luogo dove ci si incontra per un dialogo costruttivo tra "pratici" e "teorici", un laboratorio di pratiche e di pensieri riflessivi.

Oggi la scuola è in forte sofferenza, disagio e sentimento di impotenza sono diffusi.

Come rinnovare la scuola insieme a genitori e a studenti, in un'alleanza comune?

Alla fine di questa mostra e della storia che racconta, ci si augura che non rimanga il sentore di una semplice celebrazione ma che indichi e orienti verso possibilità, motivazioni e idee per continuare il cammino intrapreso insieme ai protagonisti della scuola e dei servizi educativi, accogliendo in questa abitazione altre scuole, altri servizi, altre famiglie, altre agenzie culturali in una dimensione plurale di linguaggi, saperi e azioni.

Francesca D'Alfonso
Responsabile M.E.Mo.

1) J. Dewey, *Le fonti di una scienza dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1951

I servizi per le scuole autonome e la professionalità docente. Quale disegno istituzionale?

Adriana Querzè

*Assessore all'Istruzione, Politiche per l'infanzia e l'adolescenza, Rapporti con l'Università
Comune di Modena*

Se l'autonomia non decolla: il caso dei C.I.S., Centri Servizi per lo sviluppo delle Istituzioni scolastiche

Riflettere su passato, presente e futuro di M.E.Mo., Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri", a dieci anni dalla sua nascita, significa ripensare al rapporto fra autonomie scolastiche e autonomie locali. Significa considerare come scuole e amministrazioni comunali impegnate nello stesso territorio, hanno imparato, o non imparato, a collaborare, sostenersi, guardare nella stessa direzione.

Un inciso, contenuto nell'art. 117 della Costituzione, fa espressamente salva "l'autonomia delle istituzioni scolastiche" che, all'interno di un processo di federalismo mai completato, hanno progressivamente acquisito, oltre che la "costituzionalizzazione" della loro autonomia, anche la personalità giuridica e la conseguente attribuzione di compiti e funzioni prima in capo all'amministrazione scolastica, centrale e periferica. L'autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo fu definitivamente sancita nel 1999 con l'emanazione del D.P.R. n.275. Nel 2001 il Dipartimento per i Servizi nel Territorio del Ministero dell'Istruzione diffuse le "Linee Guida per i provvedimenti di articolazione degli uffici Scolastici Regionali". Tali linee prevedevano il riordino della struttura centralizzata di tipo piramidale del sistema scolastico nazionale. Oltre ad uno snellimento amministrativo ed alla riduzione dei costi, si puntava ad affiancare e sostenere l'autonomia scolastica attraverso due obiettivi:

- costruire relazioni territoriali in sostituzione della verticalità delle relazioni amministrativo-burocratiche;
- costruire una rete capace di realizzare servizi per la didattica, la formazione e la documentazione dedicati alle scuole.

Il raggiungimento di questi obiettivi avrebbe dovuto scongiurare il rischio che l'autonomia si traducesse in isolamento ed impoverimento delle scuole e delle dimensioni culturali, didattiche, di sperimentazione e ricerca, molto difficili da mantenere vitali senza scambi e confronti qualificati e continui. Il dibattito pubblico infatti, si polarizzava fra chi vedeva nell'autonomia scolastica l'inevitabile conclusione di una gestione della scuola centralizzata ed inefficiente e chi, pur condividendo queste istanze, paventava una parcellizzazione dell'offerta culturale ed un suo indebolimento legato a possibili dipendenze dalle caratteristiche sociali dei territori di riferimento, dalla sensibilità degli enti locali, dal portafoglio dei genitori...

Per ovviare a tutto ciò, il Ministero dispose l'istituzione dei C.S.A., Centri Servizi Amministrativi che poi di fatto sostituirono i Provveditorati agli Studi ed i C.I.S., Centri Servizi per lo sviluppo delle Istituzioni scolastiche.

Il processo (e le promesse) di una stagione delle scuole autonome caratterizzata da nuovo dinamismo e maggiore apertura ed interazione col territorio di fatto si realizzò solo in parte e più per iniziative dei singoli che per propulsione data dal nuovo sistema normativo. Paradossalmente infatti, il primo decennio degli anni 2000 fu percorso da una rinnovata centralizzazione del sistema che accompagnò le neonate istituzioni scolastiche autonome.

In questo quadro i C.S.A. furono istituiti e svolsero, con riduzioni significative di personale e funzioni, le attività non decentrate alle scuole e rimaste loro in capo.

Al contrario i C.I.S. ,vera scommessa su una nuova cultura professionale e sulla possibilità di sostenere e valorizzare la professionalità docente, non decollarono mai. Questa scelta andò ad aggravare le condizioni di un sistema contrattuale dei docenti che non prevede né l'obbligo della formazione in servizio, né alcun riconoscimento retributivo o di carriera a chi invece la svolge.

Il contributo delle autonomie locali alla qualificazione del sistema scolastico

Il fatto che la professionalità docente non sia diventata il cuore dei processi di progressiva costruzione dell'autonomia scolastica ha purtroppo creato una situazione di difformità sostanziale dell'offerta formativa sul territorio nazionale oltre che gravi disparità professionali tra insegnanti. In questo quadro risulta particolarmente significativo l'impegno di Comuni, Province e Regioni che decidono di contribuire significativamente ai processi di qualificazione del sistema scolastico in una logica di collaborazione e sostegno, per altro dovuto sul piano istituzionale.

Un caso emblematico è quello del ruolo della Regione Emilia Romagna nella costituzione della rete dei C.D.H., Centri di Documentazione Handicap e dei C.D.E. , Centri di Documentazione Educativa.

La stagione dell'avvio della rete regionale dei Centri è quella degli anni '90 quando, a livello nazionale, si discuteva di nuovo assetto istituzionale del sistema di istruzione, di riforma del Titolo V della Costituzione e quindi anche di sviluppo delle competenze e di allocazione delle risorse destinate alla scuola. In questo quadro, la Regione Emilia Romagna decise di "avvalersi della collaborazione della rete dei Centri di Documentazione Handicap per la sensibilizzazione culturale, la documentazione e la consulenza nell'area della disabilità." I centri svolsero effettivamente queste azioni e molti comuni utilizzarono finanziamenti regionali per avviare anche Centri di Documentazione Educativa che si diffusero ben presto in modo capillare anche in comuni di piccole dimensioni, fornendo supporti informativi e formativi alle scuole e caratterizzandosi per le proposte di ampliamento dell'offerta formativa attraverso percorsi e progetti orientati alla valorizzazione e alla conoscenza del territorio. Anche le azioni rivolte all'accoglienza dei ragazzi stranieri e alla diffusione dell'educazione interculturale, introdotta nella scuola statale, furono spesso portate avanti dai centri che ne fecero terreno di ricerca ed elaborazione culturale e professionale.

Il grande impulso dato in quegli anni a queste strutture di supporto all'autonomia scolastica, era finalizzato ad alcuni obiettivi:

- valorizzare e diffondere la cultura professionale dei docenti;
- mettere in circolo le migliori esperienze di ricerca educativa prodotte nelle scuole statali, soprattutto a tempo pieno, e nelle esperienze di "doposcuola comunale" che le avevano in qualche modo anticipate;
- valorizzare le esperienze e far circolare la "cultura dell'infanzia" tipica dei servizi educativi e scolastici comunali per bambini da 0 a 6 anni;
- strutturare e qualificare le pratiche di documentazione ritenute centrali per "capitalizzare" le esperienze e condurre a quella concezione della professionalità docente come professionalità riflessiva;
- sostenere quella che veniva definita "ricerca d'ambiente" e che poi divenne, più in generale, rapporto col territorio, come una delle modalità migliori per motivare i ragazzi, introdurre "linguaggi non verbali" nella pratica didattica, contestualizzare gli apprendimenti.
- dare strumenti di lavoro per quella che oggi definiamo didattica inclusiva.

Fu una stagione significativa, soprattutto per la scuola elementare, impegnata nell'applicazione dei "nuovi" programmi del 1985, non a caso accompagnati dalla straordinaria ed irripetuta operazione del P.A.N.P.S.E., Piano Poliennale Aggiornamento Nazionale Programmi Scuola Elementare.

La riforma del Titolo V, se completata e soprattutto sostenuta da una precisa volontà politica, avrebbe potuto mettere a valore questo straordinario e vitale patrimonio di opportunità, formazione e ricerca che si sviluppava accanto alla scuola statale in un circolo virtuoso di sinergie, valorizzazioni reciproche, integrazione e non giustapposizione di ruoli. Ma questo non accadde: l'autonomia scolastica non coincise con l'avvio di una rete nazionale di Centri Servizi per lo sviluppo delle Istituzioni scolastiche e il sistema dei C.D.H. e dei C.D.E., nel caso modenese integrati dal 2004 nel M.E.Mo., restò in capo ai comuni e quindi istituzionalmente esterno alle autonomie scolastiche, anche se in tanti casi le collaborazioni sono state, ed ancora sono, estremamente significative.

Non è però stato dato seguito, in un'ottica di decentramento e di integrazione vera tra sistema nazionale di istruzione e sistema delle autonomie territoriali, ad un'idea più coraggiosa. Quella dell'integrazione di servizi, per altro già esistenti, di decentramento delle funzioni di formazione, ricerca, integrazione strutturale coi territori che avrebbero messo a disposizione delle scuole autonome l'equivalente dei C.I.S. mai istituiti e valorizzato i territori, la ricerca professionale, la professionalità degli insegnanti.

M.E.Mo. domani

In questo quadro istituzionale i C.D.E. e i C.D.H., che a Modena sono confluiti, insieme ad altre strutture e funzioni, nel M.E.Mo. restano centri attivati per esclusiva volontà dei comuni. Il M.E.Mo. come e forse più di altri centri, per le sue dimensioni e la portata nazionale di alcune sue attività, continua il suo lavoro prezioso, riconosciuto e richiesto da tanti docenti, creandosi quotidianamente uno spazio di credibilità, continuando con pazienza a tessere relazioni istituzionali, innovando le modalità di gestione degli Itinerari scuola-città, della formazione, lavorando in "luoghi di frontiera" della ricerca educativa e scommettendo che la cura della professionalità dei docenti è la strada per qualificare l'offerta formativa.

A M.E.Mo. l'amministrazione comunale affida quindi la concretizzazione della parte delle politiche scolastiche finalizzate alla qualificazione dell'offerta formativa e alla promozione della cittadinanza, i cui passaggi fondamentali possono essere sintetizzati come segue.

L'ente locale rappresenta i cittadini, compresi quelli in età evolutiva, e quindi ha il dovere di intervenire per migliorare la qualità degli apprendimenti, nel rispetto delle competenze dei diversi soggetti interessati, come garanzia del successo formativo e della esigibilità del diritto all'istruzione.

Il miglioramento della qualità della scuola passa attraverso varie azioni tra le quali la formazione dei docenti è forse la principale. Il Comune, attraverso l'accreditamento Ministeriale, vi contribuisce con le forme del convenzionamento e della partecipazione della dirigenza scolastica e dei docenti, direttamente interessati come destinatari e come stakeholders.

Il tema della diversità come diritto al rispetto delle differenze individuali è fortunatamente percepito in modo sempre più chiaro: perché le differenze di genere, di lingua, di nazionalità, di abilità e competenze diventino davvero risorse individuali e collettive occorre uno sforzo corale che veda nell'Amministrazione comunale un soggetto forte e propositivo.

Le competenze di cittadinanza si acquisiscono anche attraverso le tante opportunità che la città mette a disposizione dei ragazzi come occasione di incontro, di partecipazione, di sperimentazione delle proprie competenze nel territorio.

Da domani M.E.Mo. dovrà interpretare questo mandato adeguandolo ad una realtà mutevole e a domande sempre nuove.

I Centri Servizi dell'Emilia Romagna

Mauro Serra²

da F. Mazzoli (a cura di), *Documentare per documentare. Esperienze di documentazione nei servizi educativi dell'Emilia Romagna*, Regione Emilia Romagna, 2005

I Centri Servizi della nostra regione si sono affermati in questi anni come luoghi di possibili risorse per il sistema educativo e formativo ed enorme ricchezza della nostra realtà, come più volte ribadito da ricerche, tra cui "Obiettivo centro" che nel 2001 ne censì ben 289. Questa situazione favorevole è senz'altro frutto di un forte convincimento politico, culturale e strategico che afferma la necessità di creare servizi, mantenerli e svilupparli per metterli a disposizione delle singole persone e della comunità di riferimento - nel nostro caso dei docenti, delle scuole e degli operatori - e di una lungimiranza politica che investe in supporti stabili per garantire costanza di interventi, sviluppo di competenze, radicamenti professionali, collaborazioni interistituzionali. Tutto ciò ha portato a costruire un sistema di riferimenti territoriali capace di creare cultura, organizzare servizi, gestire attività. I Centri possono essere identificati come strumenti promotori e organizzatori del sistema formativo allargato, suggeritori di politiche integrate, luoghi della concertazione e della collaborazione.

Ruolo strategico dei Centri

I Centri sono realtà non autosufficienti. Apparentemente limitativa del loro ruolo, questa affermazione in realtà ne enfatizza il valore, precisandone i limiti: come animatori e interlocutori del proprio territorio non possono essere soggetti di governo politico, né centri di ricerca scientifica o didattica, ma su questi aspetti possono essere attori interessati e interessanti. Possono essere strumenti capaci di dare corpo alle proposizioni politiche, cercando di raccordare le linee e gli indirizzi della politica educativa con specifiche azioni che si possono mettere in campo, e validi tramite per favorire contaminazioni, progetti, esperienze con i luoghi specifici e dedicati alla ricerca (Università, Centri nazionali, IRRE) e alla didattica (le scuole). Dichiarare che i Centri non sono autosufficienti non vuole sminuirne l'importanza, ma sostenere la necessità che il loro mandato debba obbligatoriamente concretizzarsi attraverso un dialogo costante e complementare tra i diversi soggetti educativi e culturali, cercando alleanze e aiuti con diversi soggetti e "riempiendosi" di risorse e competenze esterne da riorganizzare funzionalmente.

Tutto ciò avvalorava il carattere di coordinamento, di concertazione, di organizzazione dei Centri come interlocutori di soggetti diversi e servizi territoriali radicati in un territorio specifico e rivolti a un territorio ben identificato. E se la dimensione più diffusa dei Centri è attualmente quella comunale, con qualche situazione estesa sul livello provinciale, ci sembra che la prospettiva possa essere di ambito provinciale: un Centro di forte riferimento capace però di "creare rete" facendo interloquire quelli comunali. In questo modo si favorirebbe il ruolo di governo e di coordinamento provinciale e nello stesso tempo si agevolerebbe la promozione di azioni e progetti riferiti al decentramento comunale. Sembra che le nuove Reti che si stanno affermando (Coordinamenti pedagogici provinciali 0/6, Centri interculturali, Centri servizi consulenza...) stiano viaggiando verso questa direzione.

I Centri hanno come interlocutori privilegiati le Istituzioni Scolastiche Autonome alle quali offrono sostegno per la progettualità, ne incentivano e valorizzano la ricerca e l'innovazione, e

2) Responsabile C.D.E. e C.D.H. fino al 2003 e Direttore di M.E.Mo. fino al 2008

contribuiscono a diffonderne la cultura educativo-didattica, con particolare attenzione all'iniziativa e al protagonismo degli operatori della scuola.

Luoghi fisici, strutture attrezzate capaci di accogliere utenti, offrire spazi per incontri, i Centri permettono un accesso immediato all'uso delle diverse risorse. La loro palese visibilità li identifica come spazi adatti a essere percorsi e nei quali riconoscersi e trovare appartenenze funzionali allo stato professionale per favorire un incontro reale, relazioni concrete, tangibili e un dialogo continuo, integrato in modo equilibrato con l'utilizzo delle possibilità virtuali.

I Centri organizzano, devono organizzare la conoscenza: ci sembra questo l'aspetto preponderante sul quale incentrare l'anima, il fulcro dei progetti e delle azioni di queste strutture.

Se, come insegna Aldo Masullo, la conoscenza si costituisce attraverso un contributo "pubblico", possiamo dire che la conoscenza è il risultato di una collaborazione, di un concorrere alla formazione di un'idea, alla sua effettiva incarnazione da parte dei diversi soggetti che si confrontano e si trasferiscono informazioni, arrivando appunto a conoscenze comuni, condivise.

I Centri, allora, possono essere considerati strumenti capaci di attivare questa circolarità conoscitiva: da un lato, infatti, raccolgono, codificano e diffondono materiali, documenti che permettono conoscenze del pensiero che si è sviluppato, delle esperienze, della critica. (In questo modo si registrano conoscenze che si sono radicate nel tempo e che si evolvono perché sottoposte ad un confronto critico. Tutto ciò porta a produrre una conoscenza in movimento che genera cambiamenti, modificazioni, variazioni nel patrimonio conoscitivo dei diversi soggetti).

Dall'altro, attraverso i servizi che erogano, i Centri offrono opportunità per ampliare l'ulteriore professionalità dei propri utenti, svolgendo una funzione di raccordo e coordinamento tra i diversi soggetti del sistema, intersecando bisogni e risposte. Nello svolgere questo compito le azioni essenziali consistono nel:

- costruire un inventario di bisogni ed esigenze degli utenti per poterli "leggere", interpretare e rielaborare;
- mappare le risorse di soggetti e agenzie, redigendo atti formali per metterle a disposizione;
- mettere a disposizione bisogni e risorse in un quadro progettuale, dove il punto nodale è costituito dalla capacità e necessità di relazioni concertate, coordinate, collegate e percorse insieme.

Ancora una volta deve esserci estrema attenzione ed equilibrio tra offerta e richiesta, tra sollecitazioni teorico-culturali e pratica didattica, tra una cultura "formalizzata", accademica e una cultura del fare, dell'operare.

Tra i servizi offerti dai Centri, la formazione, la documentazione e l'informazione sono quelli più messi a disposizione ed esperiti; accanto ad essi, anche se in modo meno stabile e costante, si collocano la consulenza e la ricerca: su 289 Centri, 270 fanno formazione, 268 documentazione, 248 informazione, 197 ricerca, 245 consulenza³.

I Centri ricercano un rapporto di rete costruendo rapporti e relazioni stabili in modo collaborativo, aiutandosi reciprocamente per elaborare, organizzare e gestire progetti e azioni comuni che trascendono le attività dei singoli centri.

In questi ultimi anni le Reti tra i Centri si stanno affermando in Emilia Romagna grazie soprattutto al forte investimento di molti Assessorati della Regione (Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto giovani, Cooperazione internazionale, Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità).

Cos'è una Rete

Può essere utile soffermarsi sul significato di Rete per coglierne gli elementi essenziali e funzionali che stanno alla base dell'essere *in rete* perché, come spesso accade nella scuola e nella

3) Fonte: Regione Emilia Romagna, IRRE E.R., *Obiettivo centro. Ricerca sui centri risorse e formazione per le scuole in Emilia Romagna*, CDE- Comune di Modena, 2001

società, essendo una parola di moda rischia, come è già successo tante volte con altre parole (ricerca, valutazione, saperi, tassonomie...), di passare di moda prima che se ne sia data consistenza, sostanza teorica, culturale alla quale riferirci per meglio operare.

Aspetti che possono caratterizzare una rete sono:

- ognuno di noi è dentro a reti: di frequentazioni, di relazioni, di luoghi, di situazioni; ha a che fare con altri, vive in diversi spazi, modifica e ristruttura il proprio ruolo a seconda degli interlocutori;
- ogni rete è costituita da "nodi", intesi come luoghi formali o informali; come azioni, attività; oggetti e soggetti; come collegamenti; come corrispondenze e divergenze;
- una rete si forma, si costituisce sulla base di *connessioni* utili ad affrontare il *proprio problema* sperando di dividerlo e di risolverlo nella rete;
- una rete è una *tipica struttura*, è uno schema dove le trasformazioni di insieme sono descritte da trasformazioni locali, dei singoli nodi; dove quindi le situazioni singole influenzano e determinano la conformazione di tutta la rete; rete quindi come dispositivo interdipendente.

Lavorare in rete comporta, perciò, la necessità di tenere conto di molte variabili che si inseriscono in una complessità di rapporti, di relazioni, di luoghi; richiede di spostare l'attenzione dal singolo nodo, come zona privilegiata, a una *mentalità di rete*, consapevoli che il suo sviluppo ed evoluzione determinano e condizionano in un modo o nell'altro ogni realtà della rete stessa.

La Rete deve quindi essere intesa non come somma di individualità, ma come ristrutturazione organica di un nuovo sistema che tiene conto delle specificità, ma che è anche capace di trascenderle. Caratteristica della Rete sarà, allora, un continuo andirivieni tra i singoli nodi e la rete nella sua complessità.

Intesa in questo modo appare palese la complessità di *fare Rete*: non ci si può accontentare di collaborare, di concertare, di aiutarsi reciprocamente. Occorre la disponibilità a modificare la prospettiva di senso e a scegliere continuamente strumenti e modalità confacenti a un percorso segnato sempre più dalla provvisorietà/flessibilità per cogliere una direzione di percorso fortemente marcato da ristrutturazioni continue verso un sistema organico e strutturato.

Nella nostra realtà regionale di Centri per l'integrazione delle persone disabili, ad esempio la Rete deve e tiene conto di alcuni aspetti:

- il rapporto tra la Rete Regionale e i diversi nodi provinciali che ne fanno parte: questi, a loro volta, favoriscono la nascita e la messa in collegamento dei Centri comunali;
- l'identificarsi in un progetto comune, in progetti da ideare, organizzare e realizzare dentro alla Rete;
- sostenere e condividere l'idea che i diversi centri/nodi devono fertilizzare la rete comune e che, nello stesso tempo, essa riesce a creare ulteriori valori che, a loro volta, fertilizzano e danno sostentamento ai nodi in un incrociarsi continuo;
- la Rete come il luogo dove esercitare pratiche di lavoro articolate tra vincoli, responsabilità, diritti e doveri.

Lavorare insieme per la scuola

Mauro Serra

da *Viaggio in terza classe*, M.E.Mo. Comune di Modena, gennaio 2004, anno IX n. 1

Sergio Neri intitolava un editoriale del '98 "Servizi, non commissioni", dove proponeva più che "nuclei di supporto tecnico-amministrativo" l'utilizzazione di veri e propri centri di risorse al servizio delle scuole. Centri caratterizzati da spazi e attrezzature per la documentazione, con competenze per consulenze "competenti", reti di esperienze riutilizzabili, sedi di incontri formativi, servizi capaci di progettualità e di favorire e sostenere connessioni ed ulteriori progettualità.

Anche Mario Dutto, nel '98 quando era dirigente del Ministero, sosteneva che "per un efficace sviluppo professionale è indispensabile disseminare sul territorio servizi professionali".

Andrea Canevaro, forse il maggior fautore della realizzazione di centri di documentazione, attribuisce ai centri un "ruolo di servizio", che possa svolgere funzioni formative, documentative, informative e di raccordi territoriali.

È da questi riferimenti alti che nasce la nostra idea del Multicentro Educativo Modena (M.E.Mo.) "S. Neri".

È un centro nuovo nella struttura, nei servizi che lo compongono, nell'organizzazione del lavoro, nell'intervenire sui più ampi settori di saperi, nel ribadire l'imprescindibile necessità di un lavoro coordinato, collaborativo, integrato.

È un centro che raccoglie e rilancia il patrimonio di esperienze e di lavoro che, in questi anni, il C.D.E. (Centro Documentazione Educativa), il C.D.H. (Centro Documentazione Handicap), gli Itinerari scuola-città, il Centro Interculturale hanno sedimentato e messo a disposizione del mondo della scuola e degli operatori coinvolti in questi settori tematici.

M.E.Mo. nasce perciò in continuità accogliendo una serie di segnali politico-culturali sui quali si è indirizzata la discussione, in questi ultimi tempi, sul significato e sulle caratteristiche dei centri di servizi.

Cosa allora vuole essere M.E.Mo.?

Un sistema integrato di servizi, un sistema integrato di enti ed istituzioni. Un sistema dentro alla legge sull'autonomia nei rapporti tra Enti Locali, agenzie e scuole e reti di scuole. Un sistema come governo promozionale di azioni che ricerca la condivisione nelle progettualità e nelle responsabilità.

Un centro radicato nel proprio territorio, in una continua prospettiva di ricerca che si prefigge sviluppi riferiti alla più vasta cultura nazionale ed europea.

Una struttura che opera essenzialmente nel "lavorare per progetti", intesa come una risorsa organizzativa capace di esplicitare le proprie linee ed indirizzi in modo chiaro e verificabile. Lavorare per progetti implica il tener conto di diverse forze: gli operatori della struttura, la collaborazione con altre istituzioni, il ricorso ad esperti. Tutto ciò porta ad un intrecciarsi di risorse, competenze, luoghi e persone che costringono a riadeguamenti costanti, a rivedere la propria prospettiva soggettiva, a ristrutturare la rete relazionale-istituzionale.

Una realtà che agisce per uno sviluppo della cultura educativa dove fare convivere curricolo nazionale e locale, dove porre particolare attenzione alla virtualità, intesa non solo come utilizzo di tecnologie, ma soprattutto come "contesto" culturale aperto al dialogo, agli scambi, ai prodotti, ai processi, alle informazioni reciproche.

Un centro di funzioni integrate identificate nella formazione, documentazione, informazione, consulenza, ricerca e rapporto con il territorio. Tali funzioni per rispondere ad una progettualità qualitativa devono rafforzarsi in specifiche professionalità e contemporaneamente interagire tra di loro.

Un luogo fisico, reale, caratterizzato da persone, spazi, materiali, strumenti, relazioni. Un

luogo fisico da percorrere, dove incontrarsi e scambiarsi conoscenze, da vivere insieme. Il Multicentro si rivolge in modo privilegiato al mondo della scuola al fine di offrire sostegno alla progettualità, incentivare e valorizzare la ricerca e l'innovazione. In questo suo operare particolare attenzione sarà riservata alla valorizzazione del protagonismo degli operatori sia della scuola, sia dei servizi con i quali il centro è collegato e collabora.

Il centro è dedicato ed intitolato a Sergio Neri. Questa scelta ci è sembrata naturale e spontanea. Sergio ha avuto l'idea di costituire nel lontano '82 il C.D.E. ed ha poi sostenuto fortemente l'affermarsi del C.D.H.

Modena deve moltissimo a Sergio Neri, uomo di profonda cultura, di raffinato senso pedagogico, di capacità e di intuizioni originali che hanno trovato concretezza in svariati servizi di cui ancora oggi possiamo vantarci. La sua intelligenza e sensibilità sono state sempre messe al servizio delle persone e delle istituzioni in un progetto che prevedeva un camminare insieme ed accanto perché solo in questo modo si sarebbe creato un contesto duraturo e di qualità.

A Sergio siamo legati non solo per questi aspetti professionali, ma anche e soprattutto per aspetti affettivi: l'amicizia che ci ha legato, la disponibilità e l'aiuto che mai ci ha fatto mancare, il sostenerci nel nostro lavoro sono valori che ci sentiamo dentro e che ci stimolano ad andare avanti.

Dal C.D.E. verso M.E.Mo.

Nives Garuti⁴
Pedagogista

Possiamo riassumere in alcuni punti il passaggio durato 20 anni che parte dal Centro Documentazione Educativa fino alla nascita del Multicentro Educativo Sergio Neri.

M.E.Mo. infatti è una tappa nell'evoluzione di un servizio che coerentemente mette a punto e affina i suoi valori fondanti. Si confronta continuamente con le leggi nazionali, con le riforme, con i problemi economici, con i cambiamenti generazionali e culturali dei docenti e con le aspettative dei genitori e della società.

Rapporto tra Ente Locale e Scuola

Quando nel 1982 Sergio Neri inventa e dà vita al C.D.E., con il contributo di Mauro Serra, pensa già ad un rapporto stretto tra l'Ente Locale e la Scuola che ritroviamo confermato nelle parole di Mario Benozzo - assessore all'Istruzione del Comune di Modena negli anni '90: "La scuola è la migliore carta di credito dei livelli civili, sociali e culturali di una città. Il livello qualitativo della scuola modenese è buon testimone della qualità delle relazioni e interazioni urbane".

Rete di relazioni

Il C.D.E. da subito, è un tessitore di relazioni istituzionali e interpersonali, ne è testimonianza la modalità di validazione del piano formativo che si avvale di un comitato tecnico scientifico con cui confrontarsi e del costante rapporto con il Provveditorato agli Studi. Il confronto assiduo con i dirigenti scolastici permette la stipula della Convenzione con la Rete delle direzioni didattiche nel 1999/2000, fino al primo Patto per la Scuola del 2000/2001, grazie anche alla legge sull'Autonomia scolastica.

Ricordiamo le parole di Mauro Serra: "Pensiamo sia questa una strada sulla quale camminare per poter realizzare intenti comuni che sappiano incrociare e far interagire il progetto di scuola con il progetto di città".

Nel 2001/2002 apre negli spazi del C.D.E. il Centro Risorse Territoriali sezione Lingua 2 per l'insegnamento delle lingue straniere in collaborazione con il 1° Circolo Didattico di Modena.

Si intensificano inoltre collaborazioni con l'I.R.R.S.A.E. e con l'Assessorato all'Istruzione della Regione Emilia Romagna.

Formazione e Documentazione

Il C.D.E. promuove la formazione permanente come fondamento della competenza del docente. Contemporaneamente intende sedimentare e mettere in valore, attraverso la documentazione, la cultura sia tecnica che operativa che si produce nella pratica del far scuola. Perché non si disperda l'esperienza, il C.D.E. propone come sua peculiarità la formazione

4) Pedagogista M.E.Mo. fino al 2010

sulla documentazione per promuoverne l'uso nelle scuole, diventando a sua volta luogo di raccolta e diffusione di buone pratiche.

Innovazione e ricerca

Il C.D.E. dà valore al docente permettendogli di frequentare un luogo fisico in cui trova sempre più servizi, fino all'attuale assetto di M.E.Mo. La relazione e lo scambio con altri insegnanti, con il contributo delle associazioni professionali, con il rapporto con l'Università e con le associazioni culturali stimola la ricerca, la partecipazione, lo spirito critico foriero di innovazioni e nuove sfide per un insegnamento partecipato. Il supporto organizzativo, tecnologico e professionale del C.D.E. ieri e di M.E.Mo. oggi, consente la fattiva realizzazione dei progetti.

Gli Itinerari scuola-città: 40 anni di storia

Nives Garuti
Pedagogista

Negli anni 70/80 gli itinerari insieme al C.D.E. offrono alla scuola il contributo che l'Ente Locale sente di dover esprimere attivamente per l'educazione dei suoi cittadini rafforzando il ruolo educativo del territorio. Il servizio Itinerari individua alcune proposte suddivise in aree disciplinari per ampliare l'educazione civica e alla legalità, l'educazione all'arte, quella scientifica – ambientale e sanitaria – alimentare. Gli itinerari si avvalevano anche allora della collaborazione di istituzioni come: museo, università, ferrovie e aziende municipalizzate.

Nel 2001, confermati dalla legge sull'autonomia scolastica, che consente agli insegnanti di intervenire nel curricolo con la quota di attività che corrisponde al curricolo locale, gli itinerari subiscono una profonda revisione. Per rispondere al riordino dei cicli e al rinnovamento dei curricula si ampliano le aree di interesse e gli ordini scolastici a cui rivolgersi.

Gli itinerari vengono proposti con una nuova schematizzazione che valorizza aree, temi e contenuti per mettere in evidenza da una parte la complessità dei saperi e dall'altra le vaste aree di connessione. Si tiene conto di vari approcci, sia teorici che operativi, coinvolgendo esperti con competenze diversificate e valorizzando esperienze significative del territorio. Gli itinerari vengono quindi rivisti non solo nei contenuti ma soprattutto nella struttura, si evidenziano delle caratteristiche metodologiche che arricchiscono l'offerta e permettono approcci variegati che vanno dai laboratori, ai giochi, alle visite. Nel contempo l'organizzazione delle prenotazioni e l'erogazione dei fondi subiscono un grande cambiamento: si utilizza un sistema informatico per facilitare a tutti gli insegnanti delle scuole di Modena, pubbliche e private, la scelta e l'iscrizione ai diversi percorsi proposti.

Quando nel 2003 gli itinerari entrano a pieno titolo a M.E.Mo. coniugano la loro specificità con le potenzialità offerte dagli altri servizi con cui intendono entrare in relazione, introducendo aspetti di documentazione e formazione in alcuni percorsi. Gli itinerari hanno anche proposto e realizzato, con il contributo complessivo di M.E.Mo., eventi come *Libbranch'io* e *La scuola adotta un monumento*. La rivisitazione degli itinerari ha richiesto e richiede un collegamento costante e programmato con la scuola (dirigenti, insegnanti, referenti) per offrire un servizio che risponde alle nuove esigenze dell'apprendimento e ai cambiamenti della cultura del territorio. Le Indicazioni Nazionali del 2012 ribadiscono: "La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante facendo perno sugli strumenti forniti dell'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali".

Se l'unico interlocutore del servizio Itinerari fosse la scuola mancherebbe un protagonista fondamentale che riconosciamo nel sapere che il territorio esprime nei vari ambiti. Negli anni è cresciuta la consapevolezza, anche da parte di chi non aveva mai avuto una vocazione educativa, che la scuola è una delle poche agenzie formative rimaste, che offre un notevole spazio di apprendimento ed informazione. Questo spiega la molteplice offerta di progetti che ogni anno vengono presentati e poi selezionati dal servizio Itinerari o ricercati in ambiti inediti ma ritenuti "interessanti" per la scuola. Negli ultimi anni cambia il sistema informatico di prenotazione degli itinerari: gli utenti possono accedere al servizio attraverso l'area interattiva Mymemo. Sono facilitate le procedure di iscrizione, informazione e valutazione creando un canale di comunicazione diretta con il docente. L'impegno del servizio Itinerari si esprime inoltre nel controllo degli aspetti organizzativi come la presentazione dei progetti agli insegnanti, la preparazione e diffusione dei materiali informativi, la gestione dei calendari delle prenotazioni e dei costi.

Le ragioni di una scelta

Sfogliando il catalogo degli itinerari sempre più ricco e articolato viene spontaneo chiedersi perché l'Ente Locale, da 40 anni, mantiene un impegno con le scuole e con i collaboratori che operano sul territorio e quale idea di educazione fa da sfondo a questa proposta.

Sono lontani gli anni in cui si ragionava se il sapere era trasmissivo o se invece era attivo, come ci diceva J. Dewey, e sull'affermazione "la scuola deve essere vita" per coinvolgere attivamente l'individuo. Ancora J. Bruner ci raccomandava di mettere i ragazzi di fronte a problemi e permettergli di rispondere attraverso processi di scoperta e di ricerca. Diceva anche che "si può insegnare tutto a tutti" se le strutture concettuali che sottendono i processi di conoscenza sono presentate in un linguaggio conforme al grado di sviluppo. Ci si interrogava su cosa voleva dire per la scuola che "l'educazione è alla frontiera" attenta ai cambiamenti, flessibile nella programmazione e che l'istruzione è un processo di invenzione continuo. Il tempo delle grandi trasformazioni scientifiche e sociali, delle comunicazioni e dell'economia globale, ci ha consegnato una realtà complessa dove si individuano delle soluzioni provvisorie, che si possono mettere in discussione e che obbligano ad apprendere per tutta la vita. Quindi il compito della scuola è di confrontarsi fortemente con questi cambiamenti, assumendo un ruolo non meno importante; la scuola non è più il luogo delle informazioni ma delle interpretazioni, della ricerca di significato delle cose che succedono e di organizzazione dei saperi. Ora una scuola che sente di dover valorizzare i saperi dei ragazzi, di dover accogliere le loro idee, di insegnargli a pensare e ad argomentare, è una scuola che mette in disordine i sistemi del sapere tradizionale per raggiungere l'obiettivo di insegnare ad imparare. La scuola poi non si accontenta delle esperienze che in modo spontaneo i ragazzi vivono, ma vuole proporle anche a chi vive un deficit di possibilità, a chi ha bisogno di aprirsi, al fuori da sé, in modo mirato e con metodologie adeguate.

Non si tratta allora di riempire la scuola di molti progetti, ma di contribuire a modificare la costruzione dei saperi.

Si auspica un approccio che parte dalla vita vissuta dei ragazzi e che fa leva sulla motivazione a cercare risposte, sul coinvolgimento personale e dà spazio ai diversi modi di apprendere e al confronto inevitabile con gli altri che trasforma il sapere individuale in sociale.

È dall'attenzione alle trasformazioni culturali e sociali che le proposte degli itinerari si sono modificate e hanno tentato di rispondere alle rinnovate esigenze con diversi contenuti e metodologie.

Lo studio del passato, attraverso i luoghi e gli incontri con il patrimonio archeologico e museale, permette di costruire la memoria storica della propria comunità e quel senso di appartenenza che conduce a scoprire diritti e doveri di una cittadinanza attiva.

L'incontro con l'ambiente invece deve permettere di conoscere e di accorgersi dei cambiamenti che la relazione uomo-natura ha prodotto e delle conseguenze dell'agire umano.

L'arte e i molteplici codici della comunicazione vengono conosciuti non solo incontrando il patrimonio storico artistico della città, ma anche partecipando attivamente a laboratori ed eventi dove l'uso diretto dei codici (si pensi alla scrittura del giornale o di libri o di poesie) dà spazio alla creatività e offre l'occasione di accettare nuove sfide.

La città, con gli itinerari, viene esplorata non solo come singola realtà di cui occuparsi per guardare la sua economia o la sua storia o la mobilità, ma anche come struttura complessa, interconnessa, come luogo di relazioni che la percorrono e che invitano a pensare al plurale. Si sente di dipendere da una rete di servizi, di storie, di problemi, di bisogni che vanno condivisi con gli altri e rafforzano il senso di appartenenza.

La mostra



FEBBRAIO 2004
MARZO 2014

MEMO **compie** **10 anni**

I M.E.Mo, Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri", compie 10 anni e l'Amministrazione Comunale di Modena coglie questo compleanno come occasione per riflettere su ruolo, funzioni e prospettive di una struttura che, per finalità e caratteristiche, rappresenta un unicum nel panorama nazionale.

Intorno agli anni 2000 fu completato il percorso di acquisizione dell'autonomia scolastica da parte delle scuole e anche i servizi che il Comune metteva a disposizione dovevano essere ripensati. Fu proprio nel nuovo clima culturale, politico ed istituzionale che si era venuto a costituire che nacque M.E.Mo., con un occhio alla sua storia e uno al futuro.

Il C.D.E. Centro di Documentazione Educativa, il C.D.H. Centro di Documentazione Handicap, la biblioteca pedagogica, il servizio Itinerari Scuola-città, servizi storici dedicati alle scuole, vennero spostati dalle rispettive sedi e collocati nello stesso edificio.

L'operazione non aveva finalità di tipo logistico, ma l'obiettivo di creare un sistema di servizi e risorse integrate a supporto delle neonate autonomie scolastiche.

Ci sono tante tracce di storia della scuola italiana in questi servizi nati in momenti diversi:

- la fine delle classi speciali e l'inserimento dei ragazzi disabili nella scuola di tutti;
- la riflessione sulle pratiche didattiche e la necessità di documentarle;

- la battaglia culturale sull'apertura della scuola al territorio e sulla partecipazione;
- l'innovazione culturale su metodi e contenuti dell'insegnamento.

I primi 10 anni di vita del Centro sono stati dunque anni di consolidamento di metodi, processi, relazioni interistituzionali e, nello stesso tempo, di nuova fondazione di modalità di sostegno al mondo dell'istruzione, alla cultura professionale degli insegnanti, alla corresponsabilità educativa dei genitori, ai diritti e alle opportunità dei ragazzi:

- proposte di formazione dei docenti;
- consulenze didattiche;
- documentazione educativa;
- itinerari scuola-città;
- coordinamento degli interventi a sostegno dei percorsi scolastici dei ragazzi stranieri;
- percorsi dedicati alla disabilità nella scuola.

Con queste azioni M.E.Mo. concretizza i valori di cittadinanza attiva, di partecipazione, di pari opportunità che l'Amministrazione Comunale ritiene irrinunciabile mettere a disposizione dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze attraverso la qualificazione della scuola, patrimonio comune su cui contiamo per il presente ed il futuro della città.

Adriana Querzé

Assessore all'Istruzione, Politiche per l'infanzia e l'adolescenza, Rapporti con l'Università del Comune di Modena

Questa mostra ripercorre la ricca storia del Multicentro Educativo "Sergio Neri", per dare testimonianza di un'esperienza unica ed originale nella realtà regionale e nazionale dei Centri di Servizi e di Consulenza per la scuola.

Ripercorrendo eventi, iniziative, attività dei servizi offerti ad educatori, docenti, genitori, studenti si testimonia una cultura educativo-didattica diffusa e raccolta da e per la scuola in una relazione dialogante e circolare.

Gli operatori di M.E.Mo. narrano questa storia per consolidare radici e identità, per rilanciare e costruire verso il futuro.

La mostra è dedicata a Mauro Serra, recentemente scomparso, direttore prima di C.D.E. e C.D.H. poi di M.E.Mo. fino al 2008.

Francesca D'Alfonso
Responsabile M.E.Mo.



Progettazione
Francesca D'Alfonso

Testi e ricerca
fotografica/documentale
Mila Benati
Giuliano Boni
Beatrice Iori
Lucia Onfiani
Maria Grazia Rotelli
Katia Sighinolfi

Un ringraziamento particolare va a
Nives Garuti
pedagogista di M.E.Mo. fino al 2010
per la consulenza e la redazione
di alcuni testi

Progetto Grafico
Cinzia Casasanta

Si ringraziano tutti gli operatori
e i collaboratori di M.E.Mo. che
hanno preso parte a questa storia

NASCE MEMO

Dal C.D.E. alla Casa per la scuola

Sabato 7 febbraio 2004 inaugura M.E.Mo., il Multicentro Educativo intitolato al pedagogista modenese Sergio Neri: duemila metri quadrati dove trovano accoglienza i servizi educativi del Comune di Modena e numerose realtà locali. I giornali intitolarono, non a torto, "In questa casa c'è tutta la scuola".



Infatti M.E.Mo. nasce dall'integrazione di alcuni servizi storici dell'Assessorato all'Istruzione (Centro Documentazione Educativa, Centro Documentazione Handicap, Itinerari scuola-città...) e di alcune espressioni di realtà territoriali attive nel campo educativo - scolastico (sportello teatro, sportello di neuropsichiatria, associazioni professionali degli insegnanti...). Questo fu possibile grazie a una volontà ed una sensibilità politiche che trovarono sostegno normativo nell'art. 22 della Legge Regionale n.12/2003 che prevede l'istituzione dei Centri di servizio e di consulenza (C.S.C.) a supporto dell'autonomia scolastica.

Cos'è M.E.Mo.

"È un centro nuovo nella struttura, nei servizi che lo compongono, nell'organizzazione del lavoro, nell'intervenire sui più ampi settori di saperi, nel ribadire l'imprescindibile necessità di un lavoro coordinato, collaborativo, integrato.

Un sistema integrato di servizi, un sistema integrato di enti ed istituzioni. Un sistema dentro alla legge sull'autonomia nei rapporti tra Enti Locali, agenzie e scuole e reti di scuole. Un sistema come governo promozionale di azioni che ricerca la condivisione nelle progettualità e nelle responsabilità.

Un centro radicato nel proprio territorio, in una continua prospettiva di ricerca che si prefigge sviluppi riferiti alla più vasta cultura nazionale ed europea.

Una realtà che agisce per uno sviluppo della cultura educativa dove fare convivere curriculum nazionale e locale, dove porre particolare attenzione alla virtualità, intesa non solo come utilizzo di tecnologie, ma soprattutto come "contesto" culturale aperto al dialogo, agli scambi, ai prodotti, ai processi, alle informazioni reciproche.

Un centro di funzioni integrate identificate nella formazione, documentazione, informazione, consulenza, ricerca e rapporto con il territorio. Tali funzioni per rispondere ad una progettualità qualitativa devono rafforzarsi in specifiche professionalità e contemporaneamente interagire tra di loro.

Un luogo fisico, reale, caratterizzato da persone, spazi, materiali, strumenti, relazioni. Un luogo fisico da percorrere, dove incontrarsi e scambiarsi conoscenze, da vivere insieme."

Mauro Serra



Mauro Serra
già responsabile dei centri Documentazione Educativa e Handicap e primo Direttore di M.E.Mo.



- Articolo sulla apertura del M.E.Mo.
- Depliant inaugurazione
- Sede del M.E.Mo.



NASCE MEMO

Dal C.D.E. alla Casa per la scuola

Il centro è dedicato ed intitolato a Sergio Neri, il pedagogista modenese scomparso nel 2000. Neri ha avuto l'idea di costituire nel lontano '82 il Centro Documentazione Educativa ed ha poi sostenuto fortemente l'affermarsi del Centro Documentazione Handicap.

Uomo di profonda cultura, di raffinato senso pedagogico, di capacità e di intuizioni originali che sono state sempre messe al servizio delle persone e delle istituzioni, prevedendo sempre un camminare insieme ed accanto, perché solo in questo modo si sarebbe creato un contesto duraturo e di qualità.



▲ Progetto edificio M.E.Mo.

◀ Sergio Neri con Mauro Serra

▼ "Viaggio in 3ª classe" n. 1/2004

" Si vuol dire, in termini ancora più espliciti, che potrebbero risultare utili, piuttosto che "nuclei di supporto tecnico-amministrativo", veri e propri centri di risorse al servizio delle scuole: spazi e attrezzature per la documentazione fruibile per qualificare professionalità e offerta formativa; competenze per consulenze "competenti"; servizi tecnici per la didattica; reti di esperienze riutilizzabili; sedi di incontri per scambi e confronti tra docenti e dirigenti e via di seguito. Più che gruppi, commissioni, nuclei ecc., servono servizi in grado di favorire e sostenere connessioni, progettualità e assunzioni di responsabilità. "

Sergio Neri

Editoriale "Servizi, non commissioni", L'Educatore n.12/13, 1 febbraio 1998

Riferimenti normativi

Legge Regionale sul "Diritto allo studio" n. 6/1983
Istituisce centri di documentazione e formazione per la qualificazione del sistema scolastico.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 275/1999
(art. 3 comma 4, art. 7 comma 7, art. 9)
Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche.

Legge Costituzionale n. 3/2001
In particolare per quanto concerne la costituzionalizzazione del principio dell'autonomia scolastica e l'attribuzione ai Comuni delle funzioni amministrative secondo il principio di sussidiarietà, disegna un nuovo quadro normativo che basa i rapporti tra Comuni e Istituzione Scolastiche Autonome sulle forme dell'accordo, della concertazione, della gestione associata.

Legge Regionale n. 12/2003
articolo 20 - Interventi a sostegno del successo formativo
articolo 22 - Istituzione di Centri di servizio e di consulenza per le istituzioni scolastiche autonome (C.S.C.)

1. Per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 20 (Interventi a sostegno del successo formativo), gli enti locali, le istituzioni scolastiche, l'amministrazione scolastica, anche attraverso specifici accordi, possono istituire i Centri di servizi e di consulenza (C.S.C.) per le istituzioni scolastiche autonome.

2. I C.S.C. si avvalgono, in forma integrata e realizzandone l'ottimizzazione, delle risorse professionali, strumentali e finanziarie, messe a disposizione dalle istituzioni scolastiche, dall'amministrazione scolastica, dagli enti locali e dalla Regione, nonché da associazioni ed enti del privato sociale che operano per valorizzare e sostenere l'autonomia scolastica. Le funzioni dei C.S.C. possono essere svolte da reti o consorzi di scuole, nonché da centri di documentazione educativa e di integrazione.

3. I C.S.C. possono avere natura plurisetoriale o specialistica ed offrono i propri servizi su richiesta delle istituzioni scolastiche, oltre che della Regione, degli enti locali e dell'amministrazione scolastica.



L'impegno di M.E.Mo. nella formazione dei docenti nasce dalla consapevolezza, condivisa con le Istituzioni Scolastiche, che la formazione e l'aggiornamento in servizio del personale della scuola rappresentino un fattore determinante per la qualificazione dell'offerta educativa e didattica di un sistema scuola inteso nel suo insieme ed in stretta sinergia con il territorio e la collettività.



Avvalendosi della pluriennale esperienza pregressa, l'attenzione del servizio formazione di M.E.Mo. si focalizza sia sui contenuti che sugli aspetti organizzativi della formazione, per:

- garantire pluralismo culturale, ma anche qualità e valore scientifico delle proposte;
- garantire il raccordo tra ricerca scientifica/accademica e pratica didattica;
- garantire l'attenzione necessaria a temi e problemi educativi posti dall'attualità e dai cambiamenti socio-economico-culturali del tempo;
- rispondere ai cambiamenti normativi, generazionali, metodologici e tecnologici della scuola;
- rispondere agli insegnanti in termini di tempi, modalità, efficacia.

➤ *Formazione al Forum Morizani*

➤ *Formazione a M.E.Mo.*

Modalità, procedure, risorse e strategie messe in campo

Accreditamento M.I.U.R. di M.E.Mo. per la formazione in servizio del personale della scuola.

Messa in valore delle convenzioni, delle collaborazioni e delle reti di referenti di tutto il centro per la definizione del piano formativo.



Progettazione e realizzazione dell'area interattiva Mymemo, per rendere più efficiente la gestione ed il monitoraggio delle iscrizioni e delle partecipazioni, il passaggio delle comunicazioni e delle informazioni tra utenti e servizio, la distribuzione del materiale di lavoro e di documentazione di ogni attività formativa.

Messa a punto di un questionario di valutazione delle attività formative in collaborazione con l'Ufficio Ricerche del Comune di Modena.

Integrazione nel piano formativo di M.E.Mo. delle proposte progettate dal Coordinamento pedagogico 0/6 del Comune di Modena per il personale dei servizi educativi comunali, statali, convenzionati e paritari F.I.S.M.



Azioni per rendere le attività formative flessibili ed efficaci:

- offerta del piano formativo M.E.Mo. distinto dal piano formativo in convenzione con le scuole primarie e secondarie di I grado di Modena, attuato nell'ambito del **Patto per la scuola**;
- grande varietà di contenuti, tenendo come riferimento gli ambiti tematici ritenuti più significativi (aree disciplinari, ambiente di apprendimento e metodologie, disabilità e intercultura); le riforme e le innovazioni della scuola; la didattica; l'attualità o le urgenze educative;



- modalità di fruizione più efficaci, scegliendo tra seminari, lezioni frontali, lavori di gruppo in presenza e a distanza, laboratori, consulenza, lesson study, formazione tra pari;
- attenzione ai destinatari per offrire proposte generali ma anche mirate a particolari tipologie di docenti;
- sperimentazione e progetti di ricerca/azione;
- produzione di documentazione di percorsi formativi o progetti.

PATTO PER LA SCUOLA

è un accordo tra il Sindaco di Modena e i Dirigenti Scolastici delle scuole primarie e secondarie di primo grado relativo a diversi ambiti di intervento, quali ad esempio:

- la concertazione delle risorse e dei servizi forniti dal Comune alle scuole;
- la manutenzione degli edifici scolastici e gestione della sicurezza;
- l'utilizzo delle scuole per attività extrascolastiche;
- la gestione degli stradari e delle iscrizioni;
- l'integrazione degli alunni disabili e le azioni per la prevenzione del disagio;
- l'integrazione scolastica degli alunni stranieri e nomadi;
- la formazione dei docenti e la consulenza alle scuole;
- il sostegno ai Piani dell'Offerta Formativa.



Piano formativo M.E.Mo. 2004/2005	Piano formativo M.E.Mo. 2013/2014
20 attività formative	46 attività formative 31 attività formative 0/6

Piano formativo in convenzione 2004/2005	Piano formativo in convenzione 2013/2014
16 attività formative così articolate: 8 per la scuola primaria e infanzia statale 8 per la scuola secondaria I grado	24 attività formative così articolate: 18 per la scuola primaria e infanzia statale 6 per la scuola secondaria I grado

Anno scolastico	N° attività formative	Tot.	N° iscrizioni	Totale iscrizioni	
2004/2005 primo anno scolastico di attività di M.E.Mo.	M.E.Mo.	20	36	1494	3377
	Convenzione	16		1883	
2008/2009 avvio di Mymemo	M.E.Mo.	30	55	645	1886
	Convenzione	25		1241	
2009/2010 inserimento delle proposte 0/6 nella gestione M.E.Mo.	M.E.Mo.	34	72	1191	3613
	0/6	19		1678	
	Convenzione	19		744	
2013/2014	M.E.Mo.	46	101	2177	5031
	0/6	31		1294	
	Convenzione	24		1560	



Conversazioni sul futuro della scuola

Modena, venerdì 15 ottobre 2010 Mirandola, sabato 16 ottobre 2010

Presenti fin dagli anni '80 gli Itinerari scuola-città rappresentano la volontà dell'Ente locale di contribuire all'educazione dei propri cittadini offrendo l'opportunità di fare scuola in modo differente. Gli itinerari scuola-città sono percorsi che propongono di uscire da luoghi, rituali, modi di intendere la didattica; fanno interagire gli studenti con persone, manufatti, opere d'arte, narrazioni differenti. Viene valorizzato il ruolo educativo del territorio e l'importanza di essere protagonisti del proprio apprendimento dentro e fuori dalla scuola.



➤ *Suddivisione degli Itinerari in aree*

Le azioni del servizio Itinerari

- Costruzione di un rapporto/dialogo tra la scuola e il contesto locale
- Ricerca del sapere del territorio
- Analisi dei bisogni della scuola
- Traduzione didattica delle competenze specifiche del territorio
- Supporto organizzativo (risorse, informazione e verifica)
- Valutazione della qualità dei progetti



Il tempo delle grandi trasformazioni scientifiche, tecnologiche ed economiche ci ha consegnato una realtà complessa dove si individuano delle soluzioni provvisorie, che si possono mettere in discussione e che obbligano ad apprendere per tutta la vita.

L'incontro con l'ambiente invece deve permettere di conoscere e di accorgersi dei cambiamenti che la relazione uomo-natura ha prodotto e le conseguenze dell'agire umano.

Lo studio del passato, attraverso i luoghi e gli incontri con il patrimonio archeologico e museale, consente di costruire la memoria storica della propria comunità e quel senso di appartenenza che conduce a scoprire diritti e doveri di una cittadinanza attiva.

L'arte e i molteplici codici della comunicazione vengono conosciuti incontrando non solo il patrimonio storico-artistico della città, ma anche partecipando attivamente a laboratori ed eventi dove l'uso diretto dei codici (si pensi alla scrittura del giornale o di libri o di poesie) dà spazio alla creatività e offre l'occasione di accettare nuove sfide.

La città, con gli Itinerari, viene esplorata non solo come singola realtà di cui occuparsi per guardare la sua economia o la sua storia o la mobilità, ma anche come struttura complessa, interconnessa, come luogo di relazioni che la percorrono e che invitano a pensare al plurale. Si sente di dipendere da una rete di servizi, di storie, di problemi, di bisogni che vanno condivisi con gli altri e rafforzano il senso di appartenenza.

La partecipazione

I primi Itinerari proposti alle scuole della città nel lontano anno scolastico 1983/84 erano appena 30 per arrivare ai 200 percorsi proposti in media negli ultimi dieci anni. Il loro progressivo aumento, nel corso degli anni, testimonia l'interesse degli insegnanti per queste proposte e il profondo radicamento del servizio nel territorio. Lo dimostra il fatto che il numero degli alunni coinvolti dal 2008 ad oggi ogni anno si attesta mediamente intorno ai 60mila studenti a fronte di circa 2500 classi.



➤ *Laboratorio di Cartografia*

➤ *Itinerario "Sguardi sul Duomo"*



PROGETTI IN EVIDENZA

GLI ORTI

Le conoscenze scientifiche e biologiche, acquisite a scuola, trovano una dimensione esperienziale e concreta nell'attività di coltivazione dell'orto. Le trasformazioni, i tempi lunghi e inaspettati delle crescite, la tipologia delle piantine adatte al nostro clima e al variare delle stagioni, portano i bambini e i ragazzi ad un confronto a volte duro e sorprendente con la realtà. Gli ortolani, a cui gli orti sono affidati e che guidano le classi, sono capaci di rappresentare valori antichi in cui le generazioni si incontravano nel passaggio delle competenze attraverso il lavoro fianco a fianco e l'ascolto di esperienze vissute.



IL TESSILE A MODENA

L'abbigliamento coinvolge i bambini fin da piccoli. L'espressione del gusto personale, la scelta dei capi da indossare è un momento quotidiano di tutte le famiglie. Facendo riferimento a questo vissuto si è pensato di far conoscere ai ragazzi il comparto tessile come realtà industriale emblematica del comprensorio modenese. Il progetto permette di entrare nei luoghi di lavoro per capire l'origine dei filati e le fasi di lavoro necessarie per la produzione dei tessuti, di comprendere la complessità di una linea produttiva, di conoscere la realtà lavorativa e il modello produttivo delle nostre aziende per analizzare il patrimonio del "made in Italy".



LUOGHI E ITINERARI DI MEMORIA

Percorrere la città con gli occhi della memoria per accorgersi delle tracce che le vicende umane hanno lasciato è un modo per arricchire il sapere che si apprende dai testi scolastici. È un modo altresì per imparare ad apprezzare il patrimonio culturale che custodisce la città e per accorgersi di essere parte di una comunità



che ha una storia ma soprattutto un futuro. Il racconto prezioso dei testimoni, messo a disposizione delle classi, dà alla storia lo spessore della vita quotidiana delle persone e la ricchezza delle emozioni e dei sentimenti dei protagonisti.

LA CARTOGRAFIA

La cartografia viene indagata come modello della realtà che i bambini e i ragazzi debbono conoscere per interpretare e utilizzare strumenti cartacei e tecnologici che consentono di orientarsi nello spazio e di analizzare fenomeni.

È possibile proporre con la collaborazione di diverse agenzie le carte come filo conduttore per analizzare l'evoluzione del territorio modenese (le vie d'acqua) o i viaggi delle piante o uno sguardo alla terra dallo spazio o la scoperta della città. Il laboratorio di M.E.Mo. invece mette a disposizione della scuola i servizi che il Comune di Modena offre ai cittadini, servizi che hanno bisogno di semplificazione o di mediazione didattica per essere fruibili.



GIOVANI REDATTORI DELLA GAZZETTA VOCI DAL B(R)ANCO

Redazione interscolastica composta da studenti di diverse scuole secondarie di secondo grado di Modena. Progetto nato nel 2006 su richiesta degli stessi studenti, che, in un incontro con il sindaco, chiesero uno spazio pubblico su un giornale locale sul quale scrivere, per superare i confini del giornalino scolastico. I loro articoli sono lo sguardo e le voci dei ragazzi sulla scuola e la città che trovano spazio in una pagina quindicinale del quotidiano La Gazzetta di Modena. Il progetto è stato inizialmente coordinato dalla docente Vincenza Capolino e ora da Ismaele El Swaky, affiancati dal giornalista Alberto Setti e da insegnanti delle scuole coinvolte. Nel 2013 sono stati pubblicati 8 pagine (30 articoli) sul quotidiano e 70 articoli sul sito www.vocidalbranco.it



LIBRANCH'IO

L'evento pone al centro il libro in una dimensione originale per la scuola, che diventa editor. Le classi progettano i propri libri per documentare esperienze singolari ma anche per cimentarsi alla scoperta della struttura interna del libro. La costruzione infatti richiede di interrogarsi sul rapporto tra testo e immagine, sul registro della lingua, sulla comunicazione e sul destinatario. Libbranch'io è prima di tutto l'occasione per far uscire dalla scuola e mettere in mostra i testi prodotti ma è anche l'occasione per offrire laboratori o momenti formativi per docenti e ragazzi. È inoltre un momento di coinvolgimento dei genitori, soprattutto dei più piccoli tra gli allievi, che condividono il senso delle scelte educative della scuola.





Documentare a scuola significa costruire informazioni che consentano di mantenere memoria delle attività svolte, degli strumenti utilizzati nella pratica didattica, degli stessi prodotti del lavoro e di rendere leggibili i diversi percorsi. Si tratta, quindi, dell'insieme delle procedure attivabili per elaborare un vissuto, trasformando in unità informativa gli aspetti più interessanti di una attività, di un progetto.

Decidere di narrare le nostre testimonianze vuol dire offrire agli altri il nostro patrimonio di esperienze per condividerlo con loro. "Mettere in comune storie è farsi compagni di viaggio".

La documentazione non si colloca alla fine del processo educativo, ma

rappresenta lo snodo fondamentale fra il progettare il fare e il fare stesso, costituendo un feed-back insostituibile della ricaduta dell'azione educativa.

Mauro Serra

L'obiettivo della documentazione è far conoscere ciò che è stato fatto per poter fare.

Paolo Bisogno



▲ "Documentaria 2007"
6° salone di idee, progetti e servizi per la scuola.
Particolare della mostra



Le azioni del servizio:

- Raccolta e catalogazione delle esperienze
- Produzione di dossier e raccolte monografiche su temi specifici
- Raccolta e catalogazione di materiale grigio
- Bibliografie
- Predisposizione di materiale a supporto della formazione
- Produzione di documentazioni in collaborazione con scuole, enti, associazioni e servizi
- Sportello di consulenza
- Formazione



📄 *Pagine in rete su esperienze didattiche prodotte da M.E.Mo.*

Alcuni dati

Nel catalogo on-line sono documentate 1.399 esperienze. Di queste 269 sono corredate da materiali di approfondimento consultabili in rete. Una nuova pagina è stata recentemente creata sul sito di M.E.Mo. dedicata ai *progetti multimediali* e raccoglie, al momento, la documentazione di 6 esperienze in formato e-book e 5 siti dedicati ad altrettante esperienze scolastiche.

La documentazione 2.0 o documentazione generativa è una forma di documentazione che, attraverso l'uso di diversi strumenti multimediali, permette una descrizione pluridimensionale dei processi. Ogni esperienza, secondo l'elemento cardine che rende rilevante un determinato percorso educativo, richiede un tipo di documentazione multimediale che riesca a valorizzarla nel migliore dei modi producendo degli effetti che portano ad un cambiamento sul piano dei comportamenti, degli atteggiamenti e delle conoscenze.

La documentazione di esperienze e progetti scolastici diviene capace di generare e produrre nuova conoscenza. L'utilizzo di diversi codici oltre alla scrittura, come l'immagine, il suono, il video restituiscono all'utente due tipologie di rappresentazione delle informazioni: una emotiva (il clima di classe, le relazioni...), l'altra cognitiva. È l'integrazione di queste due tipologie di rappresentazioni che permette alla documentazione di diventare dinamica e generativa, garantendo l'efficacia della multimedialità.

LA BIBLIOTECA

Dal locale al nazionale

Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire.

Memorie di Adriano
Marguerite Yourcenar

Fin dal 1986, anno di apertura del Centro Documentazione Educativa, l'attività della biblioteca è stata rivolta a raccogliere e organizzare materiale teorico, metodologico-progettuale, didattico-esperienziale a sostegno della scuola, diventando un punto di riferimento per il mondo scolastico.

La Biblioteca nasce con due specifiche aree tematiche: l'**Area Saperi e Discipline** che spazia sui vari ambiti di sapere, sulle diverse discipline inerenti il curriculum nazionale e locale e un ricco patrimonio dedicato ai temi dell'intercultura (altro contenuto in cui M.E.Mo. è centro qualificato) e l'**Area Disabilità e Integrazione**, specializzata sui temi della disabilità. L'area Saperi e Discipline è articolata in due sezioni: le aree disciplinari e le aree metodologico-strutturali che si riferiscono all'intero sistema formativo; per l'area Disabilità e Integrazione sono state individuate tematiche specifiche che riguardano la disabilità sia in relazione al mondo della scuola e al percorso scolastico, sia per quanto riguarda l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

Con l'arrivo del "Fondo Sergio Neri" (2.197 libri) prima e della Biblioteca di Scienze dell'Educazione (9.000 volumi) poi, si è ampliata e approfondita la parte teorico-scientifica, arricchendo e caratterizzando ancora di più la biblioteca nel suo aspetto specialistico: si può trovare materiale che sviluppa un argomento sia in modo conoscitivo e concettuale che in modo esperienziale educativo-didattico (vedi Tav.1).



Tav.1

Le documentazioni di esperienze e i progetti multimediali costituiscono una parte molto preziosa del patrimonio di M.E.Mo. non solo come pratica trasferibile o replicabile in altri contesti, ma anche come esperienza elaborata per sostenere ed esemplificare la riflessione teorica propria della formazione.

I periodici sono una parte significativa della biblioteca in quanto mantengono sempre aggiornato il dibattito attorno ai temi della scuola: 46 sono gli abbonamenti correnti di cui 15 consultabili on-line. Il fondo storico delle riviste, ereditato dalla Biblioteca di Scienze dell'Educazione, si compone di circa 200 testate cessate, la più antica delle quali risale al 1878.



Particolari della Biblioteca di M.E.Mo.

LA BIBLIOTECA

Dal locale al nazionale

I livelli di reference offerti dalle operatrici del servizio hanno la peculiarità dell'accompagnamento: informazioni di base per reperire i materiali a scaffale, accompagnamento ragionato al prestito, consulenza.

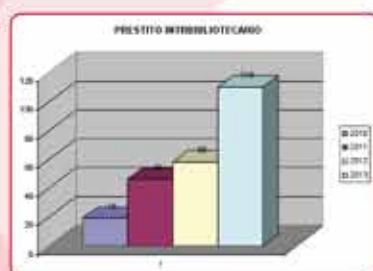


Particolare della Biblioteca



Tutti i titoli presenti a M.E.Mo. sono oggi reperibili sul catalogo nazionale Opac Sebina all'indirizzo opac.cedoc.mo.it. La documentazione delle esperienze scolastiche è pubblicata nel catalogo esperienze sul sito di M.E.Mo. www.comune.modena.it/memo

Tav.2



Il prestito interbibliotecario, attivo a partire dal 2009 in concomitanza con l'inserimento del catalogo di M.E.Mo. nel circuito di Opac Sebina, ha registrato un consenso in costante aumento, passando dalle 13 richieste del 2010 alle 110 del 2013 (vedi Tav.2).

In regione la biblioteca di M.E.Mo. risulta essere la seconda biblioteca specializzata in argomenti pedagogici e educativi per quantità di materiali posseduti (vedi Tav.3).

Tav.3

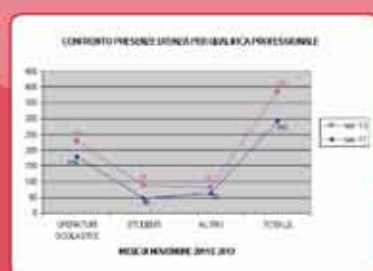


Tav.4

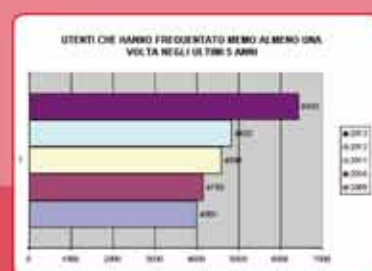


M.E.Mo., per quantità di materiale che contiene, risulta essere la terza biblioteca della città in termini di grandezza, dopo la Biblioteca Delfini e la Biblioteca Poletti (vedi Tav.4).

Tav.5



Tav.6



Gli interventi e le azioni che connotano oggi l'area interculturale di M.E.Mo. partono dal lontano dicembre 1987. Una storia quasi trentennale, nel corso della quale le attività si sono diversificate, ampliate e sviluppate seguendo l'evolversi della realtà dell'immigrazione straniera nel territorio.



Dalla prima risposta ai bisogni formativi posti dai lavoratori stranieri, giovani adulti prevalentemente soli, attraverso la riqualificazione dei corsi di alfabetizzazione in corsi di lingua e cultura italiana, si è arrivati alla progettazione, in accordo con le autonomie scolastiche, di interventi finalizzati a promuovere e favorire:

- la conoscenza e l'accesso ai servizi educativi e scolastici per minori e famiglie straniere;
- la comunicazione tra scuola, alunni e famiglie;
- l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda;
- il mantenimento e la valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine;
- la conoscenza reciproca ed il dialogo interculturale.

Strategie adottate:

- l'attenzione rivolta alla scuola, come luogo privilegiato dell'incontro e dell'agire educativo;
- la ricerca di un'ampia rete di interlocutori esterni ed interni per costruire risposte il più possibile efficaci a bisogni reali;
- l'attenzione alle esperienze compiute in altre realtà.

M.E.Mo. - Area Intercultura diventa il luogo anche fisico nel quale ricondurre, coordinare e potenziare gli interventi finalizzati a sostenere nelle scuole e nei servizi educativi l'accoglienza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda, l'educazione interculturale, la prevenzione di ogni forma di razzismo e xenofobia, come previsto anche dal Patto per la scuola (2009-2012 e 2013-2016).



Azioni consolidate rivolte alle scuole:

- **insegnamento di italiano L2**, come attività di laboratorio continuative, in orario scolastico, presso tutte le scuole secondarie di I grado e presso le scuole primarie con particolari situazioni di criticità;
- **servizio di mediazione linguistico culturale**, offerto a tutti i servizi 0/6 ed alle scuole primarie e secondarie di I grado statali e paritarie del territorio, in particolare per facilitare l'accoglienza e l'inserimento scolastico dei bambini neo arrivati, il dialogo con le famiglie, il confronto interculturale, la valorizzazione delle lingue di origine degli alunni stranieri.



⌚ *Momenti di attività laboratoriali*

Risorse disponibili e attività:

- percorsi di educazione interculturale, offerti alle classi attraverso il servizio Itinerari scuola città;
- corsi, eventi, iniziative di formazione e sportello di consulenza;
- consultazione e prestito di oltre 2800 materiali (libri, riviste, giochi didattici, esperienze, audiovisivi, raccolte monografiche e dossier) presso la biblioteca del centro;
- documentazione di esperienze e progetti ritenuti particolarmente significativi per la loro valenza formativa e di diffusione di buone pratiche;
- diffusione dell'informazione su eventi, iniziative, progetti e materiali ritenuti di particolare interesse nell'ambito interculturale, anche realizzati o prodotti da altre realtà.



Azioni in rete e collaborazioni

M.E.Mo. - Area intercultura lavora in rete con i docenti referenti delle scuole della città, partecipa alla rete nazionale e regionale dei Centri Interculturali, collabora stabilmente con il Centro Stranieri del Comune di Modena e, su specifici progetti, con: Provincia di Modena, C.T.P., Casa delle Culture, A.R.C.I. Milinda, Università di Modena e Reggio Emilia.



Eventi e progetti: le tappe di una crescita

- 2004** • organizzazione del VII convegno nazionale dei centri interculturali *L'italiano e le altre lingue*.
- 2007** • sottoscrizione del protocollo di intenti della rete nazionale dei centri interculturali.
- 2008** • *Libbranch'io intercultura - la scuola che fa i libri*. Convegno, mostra, concorso nazionale per le scuole realizzato in collaborazione con il servizio Itinerari scuola città.
- 2009/2010** • collaborazione con A.N.S.A.S. - ex I.R.R.E. E.R. nel progetto regionale *Lingue e culture*, ambito tematico Interlingua e didattica dell'italiano come L2 per il coordinamento delle attività di formazione per docenti.
- 2009/2013** • Progetto *Paroliamo, l'italiano per i piccoli*. Laboratori di italiano L2 presso due scuole primarie finanziato da Confindustria Modena.
- 2010** • *Scuola e pluralismo religioso*. Seminario nell'ambito del progetto della rete regionale dei centri interculturali.
- 2010/2012** • partner locale della Regione E.R. nel progetto Comenius *Growing up together*.
- 2011/2012** • progetto formativo realizzato nell'ambito dei piani di alfabetizzazione della Provincia di Modena *Fare il punto sull'alfabetizzazione: dalla normativa ai laboratori d'aula e Progettare e accompagnare processi interculturali*.
- 2013/2014** • Progetto *MOSAICO Modena Solidale Accogliente Interculturale e Coesa*, in collaborazione con Settore Politiche Giovanili, Servizi Sociali e associazioni del territorio.



2004/2005	2012/2013
641 ore di mediazione 45 interventi	1384 ore di mediazione 114 interventi
6 laboratori continuativi presso le scuole secondarie di 1 grado e 1 scuola primaria 1 attività estiva presso CTP 130 alunni coinvolti	8 laboratori continuativi presso le scuole secondarie di 1 grado, 2 scuole primarie e 1 circolo 303 alunni coinvolti
12 percorsi di educazione interculturale 36 classi - 720 alunni circa	9 percorsi di educazione interculturale 87 classi - 1783 alunni circa
VII convegno nazionale dei centri interculturali "L'italiano e le altre lingue" 738 partecipanti, di cui 146 insegnanti del territorio ambito regionale	9 proposte formative 217 insegnanti del territorio prevalentemente ambito comunale e provinciale
Circa 1600 materiali in consultazione e prestito presso la biblioteca del centro	Circa 3000 materiali in consultazione e prestito presso la biblioteca del centro
Publicazioni e documentazioni disponibili 14	Publicazioni e documentazioni disponibili 28

L'AREA DISABILITÀ E INTEGRAZIONE

Dal C.D.H. alla Rete dei Centri

L'Area Disabilità e Integrazione di M.E.Mo. nasce già come servizio C.D.H. (Centro Documentazione Handicap) nel 1990 su progetto interistituzionale a cui aderirono, oltre al Comune di Modena, la Provincia, l'Azienda U.S.L., l'allora Provveditorato agli Studi, i Distretti 17 e 18, l'Università e le Associazioni dei genitori. Nel 1997 il Comune assorbe tutto il servizio, ma mantiene la collaborazione con questi enti e istituzioni per la realizzazione di progetti specifici, tramite accordi e convenzioni. Questo aspetto contribuirà fortemente a mantenere le attività del servizio a livello provinciale, ad aprire la formazione non solo ad insegnanti curricolari e di sostegno, ma anche a educatori professionali, a operatori sociali e sanitari, a studenti e genitori che nella Tavola 1 sono raggruppati nella categoria altro.



Una specificità dell'Area Disabilità/Integrazione della biblioteca di M.E.Mo. è costituita da circa un migliaio di giochi didattici, disponibili al prestito, attraverso i quali è possibile acquisire, rinforzare, collegare conoscenze e

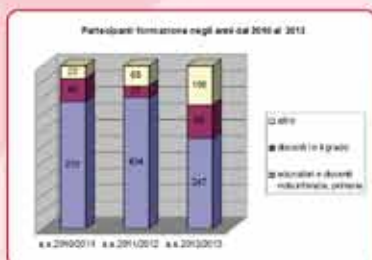
competenze. Questi materiali si sono rivelati utili ai ragazzi con disabilità non solo durante il periodo scolastico, ma anche durante l'età adulta per mantenere le conoscenze raggiunte.

M.E.Mo. ha organizzato molti convegni, anche a carattere nazionale, su argomenti riguardanti la disabilità e l'integrazione-inclusione, con enti e istituzioni del territorio (Azienda U.S.L., Provincia, U.S.P., Associazioni dei genitori, Servizi Sociali del Comune di Modena) e con l'Associazione per il Coordinamento Nazionale degli Insegnanti Specializzati e la Ricerca sull'handicap - C.N.I.S., di cui fanno parte numerosi docenti di scuole di ogni ordine e grado e di Università italiane.

Il centro ha curato, in collaborazione con case editrici, la pubblicazione degli atti di alcuni di questi convegni.

M.E.Mo. ha così avuto l'opportunità di entrare a far parte del dibattito più attuale sulla disabilità, aprendosi sempre più a livello nazionale.

Tav.1



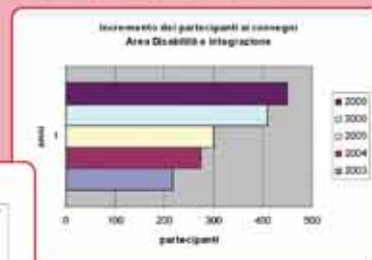
Un esempio di attenzione alle esigenze specifiche di insegnanti, studenti e genitori è dato anche dagli sportelli consulenza, in particolare lo sportello "Utilizzo delle tecnologie nella didattica e nella disabilità".

Molto spesso al secondo incontro con i genitori sono presenti anche i figli. La consulenza rivolta ai docenti incentrata sull'uso e le potenzialità degli strumenti, si è spesso trasformata in incontri di aggiornamento a Consigli di Classe o a gruppi numerosi di insegnanti.

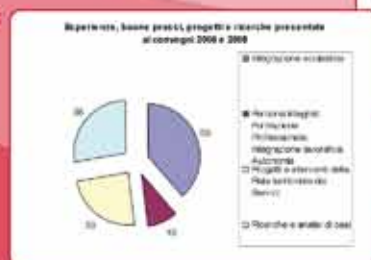


Dati raccolti nel sito www.disabilitaintellettive.it

Tav.2



Tav.3



La Rete dei C.D.I. - Centri Documentazione per l'Integrazione

La rete ha origini lontane. È il 1992 quando, sotto l'impulso di Andrea Canevaro, Sergio Neri, Adriano Ferrari, gli operatori dei neo-nati centri cominciano a incontrarsi per lavorare insieme. Si devono gettare le basi per le azioni e i servizi: si ragiona sugli argomenti che si tratteranno (Aree Tematiche), ci si confronta sui sistemi di catalogazione (Banche Dati), si cercano parole chiave utili per la ricerca del materiale (descrittori).

La L.R. n. 29/1997 riconosce i Centri con l'articolo 11 che cita: "la Giunta Regionale si avvale in via prioritaria dell'apporto e della collaborazione della Rete dei Centri di Documentazione Handicap per la sensibilizzazione culturale, la documentazione e la consulenza nell'area della disabilità".

I nuovi Centri sperimentano vari modelli organizzativi: l'istituzione di un comitato tecnico scientifico, composto da docenti universitari, per garantire la qualità delle azioni svolte e la scelta di un centro capofila per provincia per promuovere e coordinare le azioni e i progetti affidati dalla Regione.

Il lavoro cooperativo di rete insegna che anche i Centri provinciali hanno bisogno di un coordinamento o, per dirlo con le parole di Mauro Serra, "occorre qualcosa su cui coordinarsi, ma occorre soprattutto la volontà di essere coordinati".

Dal 2004 M.E.Mo. è centro coordinatore della Rete C.D.I. Emilia Romagna. Prendono avvio progetti che si avvalgono di internet per diffondere le informazioni che ogni centro reperisce.

- Una banca dati sull'offerta dei servizi per persone con disabilità presenti sul territorio regionale; consultabile all'indirizzo www.servizidisabili.it
- Siti internet dedicati alle principali tipologie di disabilità. Accanto ai siti vengono costruite iniziative di carattere formativo e culturale per arricchire e accostare il sapere scientifico con il sapere esperienziale e viceversa (vedi convegni, corsi di aggiornamento...).



◀ I convegni

- Il sito curato da M.E.Mo. riguarda le disabilità intellettive (DI). Fornisce un elenco e una descrizione approfondita e aggiornata delle sindromi a carattere genetico che possono causare DI. Il sito raccoglie, organizza e diffonde documentazione su aspetti scientifici, esperienziali, di vita vissuta di persone con disabilità intellettive, dei loro familiari ed educatori in genere. Si può consultare all'indirizzo www.disabilitaintellettive.it

- Il progetto "Adozione di una disabilità" ha trovato nella creazione del sito/portale www.integrazionedisabilita.it la strada per completare l'informazione sulle disabilità, per coordinare i siti tra loro, per dare visibilità ai servizi offerti dai diversi Centri.

- L'uso dei siti come fonte di informazione, formazione e apprendimento fa nascere un nuovo progetto che comprende cicli di seminari regionali sui deficit specifici e disabilità dal titolo: "Dal deficit alla partecipazione", rivolti a educatori professionali, coordinatori, assistenti sociali, operatori. Accompagna i seminari una mostra itinerante dal titolo "517 Dall'esclusione all'inclusione. Ripercorrere, ricordare, migliorare".

- Grazie alla realizzazione dei progetti regionali M.E.Mo. si è impadronito tecniche innovative per documentare. Nascono così le pagine web dedicate al "Progetto Regionale sperimentale di formazione sui disturbi dello spettro autistico in bambini da 0 a 7 anni", progetto realizzato dagli Assessorati regionali alla Sanità e alle Politiche sociali-Area minori. Il sito documenta diversi anni di formazione a educatori del nido e docenti di scuola dell'infanzia e primaria, svolta in collaborazione con il Centro autismo dell'A.U.S.L. di Modena. <http://memoesperienze.comune.modena.it/progettoautismo/index.htm>



- Ultimo prodotto, in ordine temporale, è il sito sulla sindrome Prader-Willi. L'Associazione regionale delle persone con questa sindrome rara e dei loro familiari, in collaborazione con M.E.Mo., ha dato vita a queste pagine web con lo scopo di farla conoscere attraverso il racconto dei protagonisti, le parole degli esperti e le molteplici iniziative realizzate dall'Associazione. <http://memoesperienze.comune.modena.it/sitopraderwilli/index.htm>



LE PUBBLICAZIONI

Dal ciclostile all'e-book

Le pubblicazioni di M.E.Mo. vantano una lunga tradizione. Già da metà degli anni '80 il Centro Documentazione Educativa e il Centro Documentazione Handicap pubblicavano documentazioni di esperienze realizzate dagli insegnanti nelle classi, atti di convegni, report di ricerche. Con la nascita di M.E.Mo. vengono create quattro collane editoriali, contraddistinte ognuna da un colore: rosso per le pubblicazioni inerenti le tematiche interculturali, giallo per la disabilità, verde per i materiali di approfondimento o di supporto alle attività degli Itinerari scuola-città, blu per i volumi attinenti agli altri saperi e discipline. Negli ultimi anni alle collane "storiche" si sono aggiunte le pubblicazioni curate dai Servizi Zero-Sei e dall'Ufficio Città Educativa dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena.

Si tratta di un ricco e variegato patrimonio, memoria del lavoro svolto dagli operatori e da quanti collaborano con il Centro. Esperienze educativo-didattiche prodotte dagli insegnanti, descrizioni di itinerari di lavoro, documenti e ricerche sul mondo scolastico e dell'integrazione, materiali elaborati da Associazioni professionali di docenti, resoconti di corsi di aggiornamento e formazione sono così diventati un contributo fondamentale nel processo di crescita e maturazione.

Da questo impegno editoriale emerge il lavoro costante di ricerca e sperimentazione compiuto da insegnanti ed operatori. Le riflessioni e il rinnovamento della didattica possono così essere diffuse, diventando oggetto di confronto e crescita comune.



Di recente sono state adottate soluzioni editoriali innovative a fronte delle nuove tipologie di materiali richiesti dalle realtà scolastiche e delle nuove sfide avanzate dal mondo della tecnologia digitale.

Vi sono prodotti pensati per essere fruiti attraverso strumenti multimediali (e-book, dvd interattivi) che offrono più contenuti e opportunità proprio in virtù delle loro caratteristiche; ve ne sono altri che, invece, necessitano della forma cartacea, indispensabile perché possano essere utilizzati al massimo delle loro possibilità (manuali operativi, eserciziari).



Il catalogo

L'attuale catalogo comprende 147 pubblicazioni così suddivise:

- aree di sapere - 37
- integrazione e disabilità - 18
- scuola e città - 37
- intercultura - 28
- servizi 0/6 - 24
- la città educativa - 3

Alcuni volumi sono stati editi da case editrici nazionali (Edizioni Junior, Elis Colombini, Carrocci, Erickson, Mursia): si tratta per lo più di atti di convegni e di report di ricerche.

La vendita

Le pubblicazioni in vendita e quelle gratuite si possono richiedere direttamente a M.E.Mo. scrivendo a memo@comune.modena.it o telefonando al numero 059 2034311

Alcune pubblicazioni si possono scaricare direttamente dal sito www.comune.modena.it/memo

In dieci anni la vendita delle pubblicazioni ha registrato un incremento costante, passando da 2.500 a circa 4.000 volumi. Nonostante M.E.Mo non si avvalga di un canale di distribuzione ufficiale, le richieste di acquisto provengono dall'intero territorio nazionale. Dalla Sicilia al Trentino comprano i libri di M.E.Mo. singoli cittadini, librerie, istituzioni scolastiche, Centri Territoriali Permanenti, Centri per l'Educazione degli adulti, Associazioni private e onlus, cooperative sociali, fondazioni.



ALCUNE PUBBLICAZIONI

INTERCULTURA

M. G. Bondi, C. Manicardi, *Parole e lettere. Schede operative per la prima alfabetizzazione di adulti italiani e stranieri*, edizione aggiornata 2009, p. 338

Il testo è costituito da una serie ordinata e graduale di schede operative per l'apprendimento strumentale della lettura e della scrittura ad uso degli studenti analfabeti. Le schede operative utilizzano esclusivamente il carattere stampato



maiuscolo, fino all'acquisizione della padronanza strumentale della lettura e della scrittura e sono arricchite ed integrate da moltissime figure, per favorire l'assimilazione del lessico da parte degli studenti non italofoni.

ITINERARI

T. Gibertini (a cura di), *Il nonno racconta. Il nonno sa fare - 2 cofanetti*, 1998

Raccolte di opuscoli legati agli incontri fatti dai nonni a scuola con gli alunni, incontri in cui gli anziani mettono a disposizione dei piccoli le loro conoscenze, i loro saperi, e fanno conoscere professioni, passatempi, mestieri utilizzando tecniche del passato. I temi variano dalle *Poesie dialettali* a *Quando c'era la guerra* del Nonno racconta,



dalle *Ocarine di terracotta* ai *Giocattoli di una volta* del Nonno sa fare.

ZEROSEI

Coordinamento Pedagogico Scuole dell'Infanzia, *I bambini e la città*.

Idee in movimento, 2008, p. 48

Il volume raccoglie le attività e le esperienze, presentate in una mostra, su come sarebbe immaginare una città del futuro costruita con i bambini. E sono stati circa un migliaio i bambini delle scuole d'infanzia modenesi che, con occhi curiosi e sgombri da artifici e da stereotipi, hanno con i loro insegnanti guardato e percorso la città secondo tanti e diversi tragitti: per andare in centro, da casa a scuola, in periferia, al parco...



DISABILITÀ

AA.VV., *La giornata integrata. Diversi sguardi sull'integrazione*, 2010, p. 70

Sono quasi venti anni che il Personale Educativo Assistenziale è presente nelle scuole di ogni ordine e grado di Modena, per accompagnare e sostenere percorsi di integrazione scolastica di studenti con disabilità. Il volume analizza le modalità e le tipologie di lavoro di questa figura dal punto di vista di chi lo gestisce (le Cooperative), di chi ne è titolare (l'Amministrazione Comunale), di chi lo richiede (la Dirigenza Scolastica) e di chi lo adempie (il Personale Educativo Assistenziale).



AREE DI SAPERE

A. Brusa (a cura di), *L'astronave e la mondina. Giochi e laboratori nel curricolo di storia della scuola di base. Esperienze di lavoro a Modena*

2001- 2005, 2009, p. 156



Da un corso triennale di storia nasce una documentazione articolata in materiali didattici per la scuola di base che spiegano attività ludiche e laboratoriali spendibili nella classe accompagnate da riflessioni nate dal

confronto metodologico e pedagogico. Al volume è allegato un dvd contenente la riproduzione di immagini originali reperite in alcuni importanti archivi storici.

AREE DI SAPERE

M.G. Bartolini Bussi, M. Vecchi, S. Stanzani (a cura di), *Bambini che contano*, 2013, dvd

È possibile fare matematica alla scuola dell'infanzia? È possibile proporre esperienze sul numero a bambini così piccoli? Il dvd *Bambini che contano* costituisce la sintesi di un percorso formativo ed esperienziale sulla matematica a cui hanno partecipato numerose insegnanti delle scuole dell'Infanzia del Comune di Modena, con la guida e la consulenza scientifica di Maria G. Bartolini Bussi, docente di Didattica della Matematica all'Università di Modena e Reggio Emilia. L'ipertesto mostra come sia possibile proporre ai bambini da tre a sei anni esperienze significative sulla matematica, supportate da un robusto impianto teorico, partendo da situazioni legate alla vita reale di ogni giorno.



Nel 2004 il supporto per diffondere informazioni sull'attività del centro era la carta. In dieci anni lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie hanno portato profondi mutamenti nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione. Oggi mail, siti internet, social network fanno sì che l'informazione abbia un ruolo primario nella vita quotidiana delle persone.

M.E.Mo. attraverso molteplici strumenti, diversificati a seconda dei destinatari, fornisce informazioni mirate per tenere aggiornati su temi educativo-culturali docenti, studenti, genitori, educatori.

Gli obiettivi

Veicolare esperienze ed iniziative del territorio intorno ai temi della scuola. Pubblicizzare le attività e le proposte di M.E.Mo. e dell'Assessorato Istruzione.

Gli strumenti

I siti Internet

• M.E.Mo.

www.comune.modena.it/memo

Il sito informa sugli eventi e le iniziative attinenti alla realtà educativo-culturale realizzate a livello locale e non solo, promosse dal Centro stesso o da altri enti ed associazioni.

Presenta i servizi di M.E.Mo. (formazione, documentazione, itinerari scuola-città, consulenze) e le aree tematiche che ne costituiscono gli ambiti specifici di interesse (intercultura, disabilità, zerosei...).

Sono consultabili tutti i piani formativi, a partire dall'anno scolastico 2007/2008. Sul sito è anche possibile effettuare ricerche nel catalogo generale della biblioteca e nel catalogo dedicato alle esperienze educative e didattiche.

Una sezione particolare è dedicata alle pubblicazioni edite dal Centro, suddivise per aree di interesse, alcune direttamente scaricabili e altre in vendita.

Sono presenti gallerie multimediali che raccolgono immagini relative ad iniziative, nonché filmati e registrazioni audio di interventi effettuati durante seminari e convegni.

Il calendario offre la possibilità di conoscere gli appuntamenti formativi in programma ogni giorno.



• Mymemo

Mymemo è un ambiente interattivo, accessibile dal sito di M.E.Mo., che consente agli iscritti di accedere a un'area riservata tramite un'iscrizione gratuita. All'interno di questa area personalizzata si trovano i servizi on-line relativi alla Formazione e agli Itinerari scuola-città.

In particolare è possibile:

- accedere e scaricare tutti i materiali on-line relativi alle attività formative e agli itinerari;
- iscriversi a corsi di formazione, eventi, iniziative, itinerari;
- essere informati su nuovi itinerari e progetti connessi;
- controllare lo stato delle proprie iscrizioni.

Inoltre fornisce all'utente un canale di comunicazione dedicato tramite posta elettronica con M.E.Mo. per:

- ricevere comunicazioni, calendari e aggiornamenti delle iniziative in corso;
- inviare comunicazioni, pareri, proposte.



• Itinerari scuola-città

mymemo.comune.modena.it/itinerari

Il sito dedicato agli Itinerari scuola-città offre, oltre alla presentazione del servizio, il catalogo delle proposte per le scuole per l'anno scolastico in corso. È possibile effettuare la ricerca per ambito tematico o ordine scolastico. La prenotazione degli itinerari si effettua previa registrazione nell'area interattiva Mymemo.

Documentazione e materiali di approfondimento, quando presenti, sono reperibili all'interno della scheda di ogni proposta.



• Disabilità intellettive

www.disabilitaintellettive.it

Il sito offre informazioni su aspetti scientifici, esperienziali, di vita vissuta di persone con disabilità intellettive, con approfondimenti sulle sindromi a carattere genetico.



• Integrazione e disabilità

www.integrazionedisabilita.it

È un portale che raccoglie l'attività dei Centri di Documentazione per l'Integrazione della regione Emilia Romagna, ognuno dei quali si è specializzato in un particolare deficit.



La pagina facebook

Creata nel maggio 2013 la fan page di M.E.Mo. ha superato i 575 like. È un'opportunità per restare in contatto, condividere idee, esperienze, pensieri.



La newsletter 1xuno insegnanti

Permette di essere informati su iniziative, eventi e attività ricevendo le informazioni direttamente sulla propria posta elettronica.

Gli iscritti a questo servizio sono a tutt'oggi 842: 653 di Modena e provincia, 189 di fuori provincia. È un'opportunità messa a disposizione dalla Rete civica del Comune di Modena (MoNet) e rivolta a tutti gli interessati.

Le mailing list

Raggiungono scuole di Modena e provincia dai nidi alle superiori, associazioni di genitori, insegnanti, Uffici scolastici regionali e provinciali d'Italia...

Viaggio in terza classe

È un quadrimestrale gratuito di informazione rivolto al mondo della scuola. Segnala iniziative, opportunità, notizie legate al territorio e alle istituzioni.

Propone inoltre approfondimenti su tematiche educative, culturali, di attualità e si pone come un mezzo per diffondere esperienze significative realizzate nelle scuole.

Nato nel 1995 il giornale attualmente viene stampato in circa 3.500 copie e viene inviato gratuitamente a oltre 2.500 insegnanti: più di 1.500 a Modena città, circa 700 in provincia e 300 fuori provincia.



Depliant, segnalibri, manifesti, locandine

La carta rimane un valido strumento di informazione per lasciare una traccia nelle scuole e nei luoghi di aggregazione della città, come promemoria da tenere nella propria agenda.

In questi anni M.E.Mo. ha realizzato con Enti e Associazioni pubbliche e private una serie di iniziative rivolte non solo al mondo della scuola ma anche alla città; si tratta di eventi ed esposizioni nati con l'intento di dare un maggiore spazio alla conoscenza e alla cultura. L'intento è duplice: coinvolgere un pubblico più ampio su tematiche di carattere prettamente educativo e interessare docenti e studenti ad argomenti che solitamente non vengono affrontati in classe.

Mercantingioco

**Il gioco del vendere,
dello scambiare,
dell'incrociare relazioni**

Da tempo il Comune di Modena riflette sulla necessità di fornire ai bambini, oltre ai servizi educativi, spazi da usare e da reinventare.

Nel 1996, nell'ambito dei molti progetti promossi da *Modena città dei bambini e delle bambine* viene realizzata l'iniziativa "...Se per caso i bambini al mercato", in accordo col Consorzio che riunisce i venditori ambulanti del mercato settimanale di Modena e consistente nel mettere a disposizione delle scuole modenesi un'area limitrofa a quella dove si svolge il mercato settimanale.

Il mercatino diventa un appuntamento sempre più partecipato: alle classi che vendono e scambiano prodotti realizzati in attività laboratoriali si aggiungono sempre più bambini che partecipano in forma individuale.

Il mercato per i bambini cambia nome e diventa "Mercantingioco".

Attualmente partecipano a Mercantingioco 600/700 bambini e ragazzi provenienti non solo dalla città e dalla provincia di Modena, ma anche da fuori provincia per vendere e scambiare le loro mercanzie e a questi si aggiungono i visitatori e gli acquirenti.

Mercantingioco altro non è che la possibilità di reinterpretare l'antico gioco di strada della compravendita: quello che si faceva allestendo sul marciapiede una cassetta rovesciata che fungeva da banco su cui esporre qualche copia di vecchi Topolino, una bambola senza capelli, alcune biglie e un sasso dipinto. Il divertimento consisteva nello stabilire il prezzo, che poi sarebbe stato inevitabilmente ribassato dalla scarsità delle vendite, nell'apostrofare i passanti vincendo la timidezza in nome degli affari,



☀ Mercantingioco
al Parco Novi Sad

nel regalare un oggetto in vendita a un amico che lo desiderava tanto, nel barattare oggetti stabilendo equivalenze affettive più che economiche. In questo contesto la compravendita si intreccia con le emozioni e gli oggetti hanno il prezzo degli affetti e della memoria.

Le azioni che avvengono hanno a che fare con l'indipendenza, il rispetto delle regole, le capacità organizzative, l'esercizio delle relazioni amicali, l'uso dello spazio pubblico, le interazioni complesse con coetanei, bambini più piccoli e ragazzi più grandi, adulti e anziani.

Oggi Mercantingioco conta di norma quattro appuntamenti annuali tra cui l'edizione solidale di Natale.

Oltre alle scuole e ai partecipanti individuali sono presenti alcune associazioni che offrono laboratori per i bambini e momenti d'intrattenimento.



Mostre

Fin dall'apertura di M.E.Mo. gli spazi a pian terreno accanto alla biblioteca hanno ospitato una serie di mostre rivolte a tutta la cittadinanza.

Anno scolastico 2004/2005

- **L'italiano e le altre lingue**
Mostra di materiali, pubblicazioni, esperienze e progetti didattici sull'intercultura
- **Il popolo del libro**
L'educazione nella tradizione e nella cultura ebraica



- **Da cuore a cuore**
Storie di maestri e professori
- **Conosciamoci**
Immagini, emozioni ed esperienze per incontrare la disabilità
- **Libri senza frontiere**
IV mostra dell'editoria di lingua straniera

Anno scolastico 2005/2006

- **Libri senza frontiere**
V mostra dell'editoria di lingua straniera
- **Geometria a tu per tu**
- **Usa l'Arte per non essere in dispArte**
Arti terapie e buona relazione educativa

Anno scolastico 2006/2007

- **Libri senza frontiere**
VI mostra dell'editoria di lingua straniera



Anno scolastico 2007/2008

- **Suonatori, girovaghi & lavavetri**
Emigrazione e immigrazione dei minori nella storia d'Italia
- **La tribù della scienza**
Percorso fra i libri di divulgazione scientifica per ragazzi
- **Pianeta insetti**
Mostra divulgativa sulle forme, i colori, le trasformazioni e le straordinarie abitudini degli insetti

Anno scolastico 2008/2009

- **Libri senza frontiere**
VII mostra dell'editoria di lingua straniera
- **L-hand made 2008**
Carte e paesaggi a portata di mano
- **Stamps & mpas: francobolli e mappe**
Percorso esemplificativo di filatelia tematica

Anno scolastico 2009/2010

- **I "problemi" del fascismo**
Immagini e documenti sulla matematica nel periodo fascista
- **La scuola dei figli della lupa**
Mostra sulla scuola fascista
- **I libri di Libbranch'lo intercultura**
Edizione 2008



Anno scolastico 2010/2011

- **Autoritratto di Kalongo**
L'Africa raccontata da giovani apprendisti fotografi
- **Existence denied**
Mostra fotografica sul check point di Gilo
- **La testa per pensare**
Mostra sulla vita e l'opera di Gianni Rodari

Anno scolastico 2012/2013

- **Ricordiamo perché non accada mai più**
Mostra sul programma nazista di eutanasia delle persone disabili
- **Due difficili anni di scuola: 1938-40**
mostra storico-documentaria
- **Il mondo attraverso i nostri occhi**
Mostra di 40 scatti realizzati da studenti modenesi e da ragazzi affetti da sindrome di Prader Willi



Anno scolastico 2013/2014

- **Ricordare è tenere nel cuore**
Mostra curata da Gruppo sisma del CPP di Modena
- **La scuola adotta un monumento**

Concorsi

- **Un libro premia per sempre**
Il premio Bancarella nelle scuole - premiazione delle migliori recensioni fatte dai ragazzi
- **Immagini, parole e cose. Le Fonderie: memoria e futuro**
Concorso rivolto alle scuole secondarie di II grado di Modena
- **Gemme preziose**
Concorso di poesia dedicato a Mario Benozzo
- **Prima pagina**
Concorso nazionale di giornalismo scolastico
- **Il mondo attraverso i nostri occhi**
Concorso fotografico rivolto alle scuole primarie e secondarie di I e II grado
- **Racconti di gusto**
Concorso provinciale di scrittura rivolto alle scuole primarie e secondarie di I grado di Modena



◀ Premiazione del concorso Prima Pagina

L'Ufficio Ricerche, Direzione Generale del Comune di Modena, svolge sistematicamente ricerche e sondaggi su vari temi che riguardano il rapporto fra i cittadini e la città, compresa la rilevazione della soddisfazione degli utenti dei servizi comunali.

M.E.Mo. è stato oggetto di questa valutazione nel 2010 e più recentemente nel giugno 2013 tramite un questionario strutturato, inviato on-line a tutti gli iscritti con indirizzo e-mail: 6.339 corrispondenti all'84,7% degli utenti di M.E.Mo.

Hanno risposto 1720 persone. Il campione è rappresentativo dell'universo di riferimento per genere ed età (vedi Tav.1).

Le aree di indagine valutate sono:

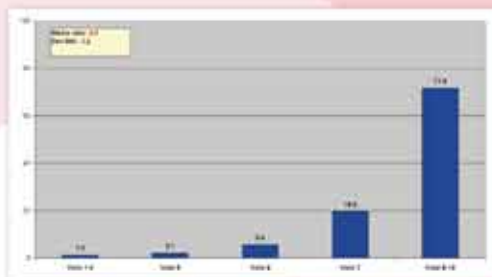
- Sito internet di M.E.Mo. e mymemo
- Formazione
- Itinerari Scuola Città
- Eventi/iniziativa
- Documentazione on-line
- Biblioteca
- Area Intercultura
- Area Disabilità
- Viaggio in 3ª classe

Genere		
	n	%
Paesano	1548	90
Modense	172	10
Totale	1720	100
Eta		
	n	%
18-34	417	24
35-44	520	31
45-54	497	29
55 e oltre	317	18
Totale	1720	100
Lei utilizza MEMO in quanto		
	n	%
Educatore Insegnante 0-6	230	20
Insegnante primario	443	26
Insegnante secondario e altro tipo	517	30
Altro	422	24
Totale	1720	100

Tav.1

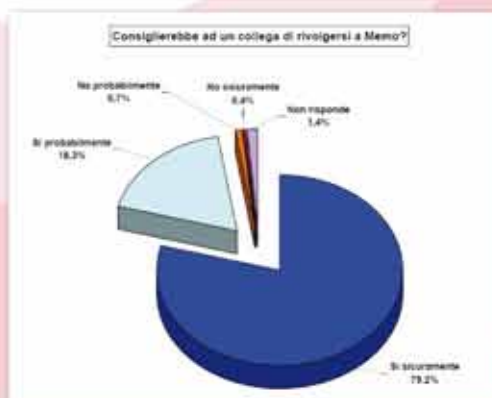
Due dati di sintesi

Se Lei dovesse dare un giudizio complessivo a M.E.Mo., quanto è soddisfatto? - voto da 1 a 10 - (vedi Tav.2).



Tav.2

Il giudizio positivo complessivo è confermato dal fatto che oltre il 97% degli intervistati consiglierebbe (sicuramente o probabilmente) ad un collega di rivolgersi a M.E.Mo. (vedi Tav.3).



Tav.3

È stata anche rivolta la seguente domanda sulle possibili prospettive di M.E.Mo.:

"Di fronte a risorse comunali calanti anche per M.E.Mo., sono possibili diverse azioni e proposte; ordini le seguenti in base alla sua personale valutazione di priorità".

Queste sono le risposte scelte dagli utenti ordinate per importanza:

1° Ampliare i soggetti che concorrono alla gestione (altri enti pubblici)

2° Ridurre i corsi gratuiti e ampliare le convenzioni per condividere scelte e costi (scuole secondarie di II grado e scuole della provincia)

3° Chiedere all'utenza un contributo in base ai corsi e ai servizi utilizzati

4° Ridurre i servizi attualmente svolti da M.E.Mo.

La ricerca è pubblicata sul sito del Comune di Modena all'indirizzo:
www.comune.modena.it/ufficioricerche/ricerche-di-soddisfazione-dei-servizi

Stampato nel marzo 2014



